

7. GLI SCAMBI CON L'ESTERO

In questo capitolo si prendono in esame gli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari della Lombardia e dell'Italia. I dati utilizzati sono di fonte Istat, nelle classificazioni ATECO (codice a 4 cifre) disponibili dal 1991 a livello nazionale e per le singole province, SH6 (codici a 6 cifre), disponibili dal 1995 a livello nazionale e regionale e dal 2010 a livello provinciale e NC8 (codici a 8 cifre) su base nazionale dal 1991 e su base provinciale a partire dal 2013. I dati ATECO sono disponibili solo in valori a prezzi correnti e con periodicità trimestrale, mentre le altre due classificazioni sono in quantità e valori a prezzi correnti, con periodicità mensile a livello nazionale e trimestrale a livello provinciale/regionale¹. Ovviamente, vista la diversa base di partenza, il totale agro-alimentare che si ricava dalle tre diverse classificazioni, ATECO, SH6 o NC8, presenta qualche lieve differenza.

Gli argomenti di seguito trattati riguardano, per il 2018, il contributo della Lombardia agli scambi nazionali (§ 7.1), la struttura degli scambi regionali per le principali merceologie (§ 7.2), importazioni ed esportazioni con i maggiori paesi partner (§ 7.3), il contributo delle singole province agli scambi con l'estero della regione (§ 7.4), nonché alcuni brevi focus sul contributo della Lombardia all'export nazionale del *made in Italy* (§ 7.5) e per il 2019 alcuni cenni sull'andamento degli scambi con l'estero di Lombardia e Italia, nel primo semestre sulla base di dati Istat nella classificazione ATECO 2007, disponibili solo in valori a prezzi correnti (§ 7.6).

A supporto di quanto riportato in questo capitolo, una documentazione più ampia è disponibile sul sito web della regione Lombardia in "*Gli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari della Lombardia. Appendice statistica 2019*".

1. Per maggiori informazioni sulle caratteristiche del database si rimanda a pag. 137 e 138 del Rapporto 2012.

7.1. Il contributo della Lombardia agli scambi nazionali

Nel 2018 cambiano in modo sostanziale le serie storiche relative ai dati regionali, poiché i *prodotti sotto soglia*, che fino al 2017 rappresentavano la quasi totalità dei flussi relativi ai *prodotti non attribuiti alle regioni*, sono disponibili a livello provinciale/regionale².

I dati in valore (tab. 7.1), peraltro ancora provvisori³, su importazioni ed esportazioni, nella classificazione SH6 evidenziano, su base annua, per il 2018 un saldo con l'estero sempre negativo, ma in miglioramento a prezzi correnti

2. All'interno del database Istat sul commercio estero c'è la provincia fittizia 97, che raccoglie le operazioni commerciali per le quali non è o non era possibile specificare con esattezza la provincia a cui si riferiva una determinata transazione commerciale con l'estero. Alla formazione di questi flussi *non attribuibili alle province* contribuiscono due diversi aggregati merceologici.

Il primo, presente già dal 2004, è fino al 2017 la componente principale dei flussi non attribuibili alle province; è costituito dai prodotti denominati "*Merci del capitolo XY al di sotto della soglia di assimilazione*", di seguito rinominati nella nostra analisi, in modo più sintetico, *prodotti sotto soglia*. Questi flussi riassumono gli scambi non completamente rilevabili sulla base dei documenti di interscambio. È questo, ad esempio, il caso delle operazioni di vendita all'estero effettuate a groupage, per le quali non è agevole indicare i luoghi di produzione, oppure delle transazioni effettuate dagli operatori che presentano gli elenchi riepilogativi trimestrali o annuali. Sono presenti solo nei flussi dell'Italia con i paesi membri, dato che per gli scambi con i paesi terzi le bollette doganali consentono di definire i flussi per singolo prodotto/provincia/paese estero. Per i dati derivati dalle classificazioni NC8 o SH6 i codici di questi flussi sono costituiti dalle due cifre che identificano il capitolo di appartenenza – nel nostro caso da 01 a 24 – e da 6 o 4 zeri; nelle classificazioni, NC8 e SH6, le serie storiche sono in valori correnti e in quantità, ma visto il modo in cui l'Istat costruisce le quantità non è possibile ovviamente costruire le analoghe serie storiche a prezzi costanti o a valori concatenati. I flussi con l'estero dei *prodotti sotto soglia*, che nel 2018 non sono più attribuiti alla provincia fittizia 97, ma alle effettive province di origine/destinazione, ammontano per importazioni ed esportazioni rispettivamente a 49,4 e 37,6 milioni di euro in Lombardia e a 340,8 e 293,3 milioni di euro per l'Italia. Ciò che, nel 2018, tra i *prodotti sotto soglia* non viene assegnato alle singole province riguarda valori piuttosto esigui: 2,5 milioni di euro per le importazioni e 2,3 milioni di euro per le vendite italiane sui mercati esteri.

Il secondo aggregato è disponibile in quantità e valore per ogni singolo codice merceologico a 8 cifre dal 2010 a seguito dell'entrata in vigore dei nuovi Regolamenti comunitari relativi alle statistiche del commercio con l'estero con i paesi terzi. In questo caso il codice relativo alle province non specificate riguarda, ad esempio, anche le importazioni di merci destinate ad altri stati membri. Come è possibile verificare nel prospetto C.2 di tabella A7.2 dell'*Appendice statistica*, si tratta di flussi di scambio piuttosto irregolari e con valori non particolarmente elevati. Nel 2018 le relative importazioni ed esportazioni ammontano rispettivamente a 23,7 e 12,8 milioni di euro, ma questi flussi sono nulli nel 2013 e nel 2014.

3. Con riferimento al 2017, i dati provvisori riportati nel precedente Rapporto rispetto a quelli definitivi di questo Rapporto, presentano per importazioni ed esportazioni una sottostima pari rispettivamente all'1,4% e allo 0,2% in ambito regionale e una sovrastima dello 0,3% e dello 0,1% per l'Italia.

Tab. 7.1 - Contributo dei prodotti agro-alimentari alla formazione della bilancia commerciale della Lombardia e dell'Italia nel 1999-2018*

	Prodotti agro-alimentari (milioni di euro) a prezzi correnti			Contributo % alla formazione della bilancia commerciale	
	Import	Export	Saldo	Import	Export
LOMBARDIA					
1999	5.690	2.425	-3.265	7,17	3,84
2000	6.120	2.608	-3.512	6,36	3,55
2001	6.273	2.811	-3.462	6,36	3,59
2002	6.283	3.025	-3.258	6,51	4,00
2003	6.542	3.152	-3.390	6,66	4,15
2004	6.844	3.278	-3.566	6,47	4,14
2005	7.119	3.559	-3.560	6,40	4,17
2006	7.902	3.742	-4.160	6,63	4,01
2007	8.309	4.122	-4.187	6,24	4,07
2008	8.559	4.571	-3.988	7,06	4,41
2009	7.929	4.214	-3.715	8,17	5,12
2010	8.691	4.579	-4.112	7,49	4,88
2011	9.637	4.856	-4.781	7,82	4,66
2012	9.186	5.121	-4.065	7,91	4,74
2013	9.410	5.359	-4.051	8,47	4,96
2014	9.703	5.679	-4.024	8,79	5,18
2015	10.042	5.718	-4.324	8,64	5,14
2016	10.100	5.932	-4.168	8,75	5,30
2017	10.759	6.480	-4.280	8,57	5,36
2018*	10.511	6.648	-3.863	7,85	5,23
Var.% 2018/2017	-2,31	2,60			
ITALIA					
1999	23.273	15.883	-7.390	11,24	7,19
2000	25.381	16.967	-8.414	9,82	6,52
2001	26.255	18.294	-7.961	9,95	6,70
2002	26.405	19.240	-7.166	10,11	7,15
2003	27.075	19.146	-7.930	10,29	7,24
2004	28.763	20.153	-8.610	10,07	7,09
2005	29.505	21.312	-8.193	9,54	7,11
2006	31.664	22.948	-8.716	8,98	6,91
2007	33.186	24.895	-8.291	9,02	6,94
2008	34.602	27.055	-7.547	9,17	7,40
2009	31.715	25.296	-6.419	10,66	8,67
2010	35.583	28.317	-7.266	9,75	8,39
2011	39.694	30.756	-8.938	9,91	8,18
2012	38.682	32.355	-6.327	10,17	8,29
2013	39.834	33.966	-5.868	11,08	8,71
2014	41.114	34.776	-6.338	11,52	8,72
2015	42.129	37.364	-4.765	11,37	9,06
2016	42.214	38.777	-3.437	11,48	9,29
2017	44.621	41.255	-3.367	11,11	9,19
2018*	43.416	41.555	-1.861	10,24	8,98
Var.% 2018/2017	-2,70	0,73			

(*) Dati provvisori. Peraltro, a partire dal 2018, pressoché tutti i prodotti sotto soglia (cap. 1-24) rientrano, per il primo anno, tra i flussi di scambio con l'estero attribuiti alle singole province/regioni. Pertanto, al netto dei prodotti sotto soglia, i tassi di variazione su base annua, per importazioni ed esportazioni, nel 2018 passano per la Lombardia dal -2,3% al -2,8% e dal 2,6% al 2,0%; infatti i prodotti sotto soglia attribuiti alla Lombardia nel 2018 ammontano, per importazioni ed esportazioni, a 49,4 e a 37,6 milioni di euro.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione SH6.

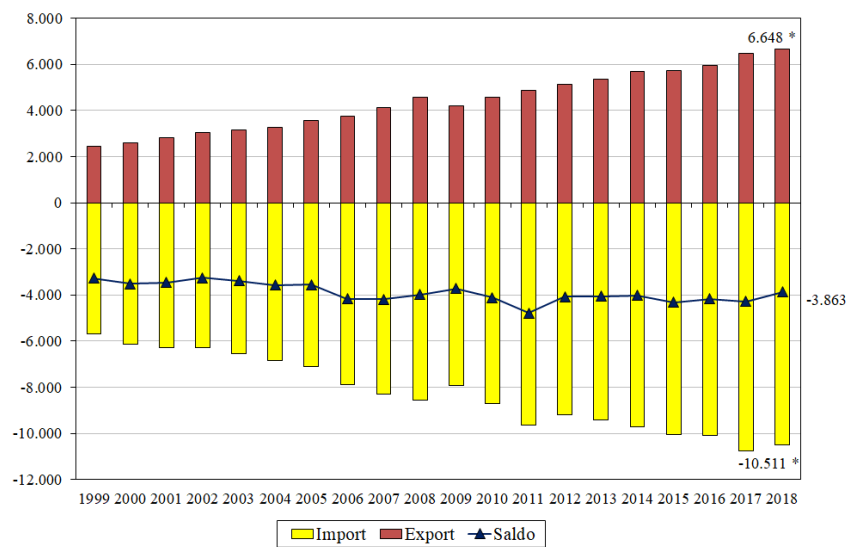
sia in Lombardia che soprattutto per l'Italia. Infatti, in entrambi gli ambiti territoriali prosegue, per il nono anno consecutivo, la crescita delle esportazioni e, dopo un quinquennio di continue variazioni positive, calano le importazioni.

La quasi totalità delle esportazioni è formata da prodotti pronti per il consumo, mentre gli acquisti sui mercati esteri sono soprattutto costituiti da prodotti tropicali (caffè, tè, cacao e frutta tropicale o prodotti fuori stagione), cereali, semi e frutti oleosi, animali vivi e materie prime per l'industria ittica, delle carni e lattiero-casearia.

Al netto del trasferimento alla regione dei *prodotti sotto soglia*, a prezzi correnti le vendite sui mercati esteri di prodotti agro-alimentari da parte degli operatori lombardi aumentano del 2,0% e si collocano poco sopra i 6,6 miliardi di euro, mentre calano del 2,8% le loro importazioni, che scendono sotto i 10,5 miliardi di euro. Durante gli ultimi diciannove anni la crescita in valore, a prezzi correnti, di importazioni ed esportazioni risulta pari rispettivamente all'84,7% e al 174,1%: si confermano così, soprattutto per il medio termine, le buone performance delle esportazioni, specie se confrontate con quelle delle importazioni (fig. 7.1).

In ambito nazionale, sempre nel corso del 2018, gli scambi agro-alimentari

Fig. 7.1 - Gli scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari della Lombardia: valori in milioni di euro a prezzi correnti (1999-2018)*



(*) Dati provvisori (cfr. la nota di tab. 7.1).

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione SH6.

presentano, su base annua, variazioni con lo stesso segno, ma inferiori in valore assoluto, sia per le importazioni (-2,7% contro -2,8%) sia in particolare sul fronte delle vendite sui mercati esteri (0,7% contro 2,0%). Gli scambi nazionali con l'estero si attestano così su un valore di 43,4 miliardi di euro di acquisti e 41,9 miliardi di euro di vendite. Durante gli ultimi 19 anni, importazioni ed esportazioni nazionali di prodotti agro-alimentari crescono, a valori correnti, rispettivamente dell'86,6% e del 161,6%, evidenziando, anche per la bilancia agro-alimentare nazionale, da un lato, variazioni sostanzialmente analoghe ma leggermente meno performanti rispetto a quelle riscontrate in ambito regionale e, dall'altro lato, ancora una volta, soprattutto il migliore andamento della componente attiva rispetto a quello delle importazioni.

Peraltro, il grado di copertura (vale a dire il rapporto percentuale tra i flussi di prodotti agro-alimentari in uscita e quelli in entrata) dell'Italia risulta più elevato rispetto a quello della Lombardia, ma, in entrambi i casi, nel medio periodo, questo indicatore presenta un netto trend positivo. Infatti, il rapporto percentuale tra il valore delle esportazioni e quello delle importazioni risulta pari al 95,7% per l'Italia e al 63,2% per la Lombardia; questi valori rappresentano un robusto miglioramento sul 1999, quando erano pari rispettivamente al 68,2% e al 42,6%.

La Lombardia nel 2018 contribuisce agli scambi nazionali di prodotti agro-alimentari con una quota, per importazioni ed esportazioni, pari rispettivamente al 24,2% e al 16,0%; su entrambi i flussi di scambio, il contributo della regione, nel corso delle ultime due decadi, resta sostanzialmente costante.

La riduzione delle importazioni e la contemporanea crescita delle esportazioni evidenziate nel corso del 2018 in ambito regionale, nonostante il forte divario tra il valore degli acquisti sui mercati esteri e quello delle esportazioni, dà luogo, sempre al netto dei trasferimenti alla regione dei flussi di scambio dei prodotti *sotto soglia*, ad una buona flessione, da 4,28 a 3,86 miliardi di euro, del deficit agro-alimentare lombardo. Contemporaneamente in ambito nazionale, soprattutto a causa della riduzione delle importazioni e dell'aumento delle esportazioni, il disavanzo della bilancia agro-alimentare si riduce di 1,51 miliardi di euro, attestandosi a 1,86 miliardi di euro; a prezzi correnti, tale valore è il più basso delle ultime due decadi. Pertanto, nel corso del 2018, gli operatori della Lombardia sono responsabili di un deficit agro-alimentare più che doppio, pari al 207,6%, di quello del Paese, percentuale in forte crescita rispetto alla situazione di quattro anni prima, quando il deficit lombardo era inferiore ai due terzi (63,5%) di quello nazionale.

Con riferimento alla bilancia commerciale complessiva, sempre nel 2018, a livello nazionale il saldo si presenta positivo per 38,9 miliardi di euro, ma in flessione su base annua per 8,7 miliardi, mentre solo sette anni prima era ne-

gativo per ben 24,6 miliardi. In ambito regionale, la bilancia commerciale complessiva continua a restare negativa, ma dopo aver oscillato per alcuni anni su un deficit di 26 miliardi di euro e aver sfiorato nel 2007 la ragguardevole cifra di -32 miliardi, nel corso degli ultimi sei anni oscilla tra -0,8 miliardi del 2014 e -6,8 miliardi di euro dello scorso anno.

In termini di importanza relativa dei prodotti agro-alimentari sul totale degli scambi con l'estero, permane la sostanziale differenza tra il dato regionale e quello nazionale: lo scorso anno, al lordo del trasferimento alle regioni dei prodotti *sotto soglia*, in Lombardia le importazioni agro-alimentari rappresentano il 7,9% delle importazioni totali, mentre le esportazioni si fermano al 5,2%; le stesse quote percentuali calcolate per il totale nazionale raggiungono, invece, il 10,2% e il 9,0% rispettivamente. L'importanza relativa dei prodotti agro-alimentari sulla bilancia commerciale totale, dopo i massimi livelli delle ultime due decadi raggiunti nel 2014 per le importazioni e nel 2016 per le esportazioni, in ambito sia nazionale che regionale, nel 2018 cala leggermente in tutti i quattro flussi di scambio con l'estero.

7.2. La struttura degli scambi

Se con l'analisi si scende a livello dei due grandi aggregati merceologici settore agricolo in senso lato⁴ o settore primario, indicato di seguito più semplicemente anche come settore agricolo o prodotti agricoli, ed industria alimentare e delle bevande o in modo più sintetico come prodotti trasformati, nel corso del 2018, in Lombardia per i prodotti dell'industria alimentare e delle bevande si rileva, rispetto all'anno prima, il calo delle importazioni (-2,6%) e la crescita delle esportazioni (+2,1%) (tab. 7.2); da soli questi prodotti contribuiscono a formare la metà (47,1%) del deficit agro-alimentare regionale. Per quanto concerne i prodotti del settore primario si nota una crescita modesta del valore delle esportazioni (+0,7%) e un calo di quello delle importazioni (-3,2%). Il saldo normalizzato⁵ (SN) evidenzia, infatti, un aumento per i prodotti trasformati e per quelli del settore primario pari rispettivamente a 2,3 e 1,0 punti percentuali. Pertanto, a livello della bilancia agro-alimentare complessiva il SN della Lombardia, evidenzia, per il secondo anno consecutivo, una crescita di 1,6 punti percentuali.

4. Include, infatti, oltre ai prodotti agricoli e degli allevamenti, anche quelli della silvicoltura, della pesca e della caccia.

5. Il saldo normalizzato è un semplice indicatore di performance, ottenuto dal rapporto tra il valore del saldo commerciale (esportazioni-importazioni) ed il valore dell'interscambio (esportazioni+importazioni): se l'indice, come in questo caso, è moltiplicato per 100, può assumere valori compresi tra -100 (esportazioni nulle) e +100 (importazioni nulle).

Tab. 7.2 - Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari in Lombardia e in Italia per principali comparti nel 2018 (milioni di euro a prezzi correnti)

	2018*			Var. % 2018/2017		
	import	export	saldo	import	export	S.N.(b)
LOMBARDIA						
Sementi	50	21	-29	-7,9	-30,1	-12,1
Cereali	340	14	-326	-12,6	9,0	1,6
Legumi ed ortaggi freschi	148	155	6	-10,3	5,5	8,1
Legumi ed ortaggi secchi	17	4	-13	15,6	13,0	-0,7
Agrumi	113	11	-102	-2,3	13,2	2,3
Frutta tropicale	257	38	-220	2,4	-5,2	-1,8
Altra frutta fresca	173	84	-89	4,8	8,1	1,4
Frutta secca	66	7	-59	13,7	-4,1	-3,2
Vegetali filamentosi greggi	56	4	-52	0,4	12,0	1,2
Semi e frutti oleosi	55	4	-51	-22,6	-23,3	-0,1
Cacao, caffè, tè e spezie	216	12	-204	-10,2	-4,0	0,7
Prodotti del florovivaismo	104	24	-79	4,9	26,5	5,4
Tabacco greggio	(a)	(a)	(a)	(a)	(a)	(a)
Animali vivi	289	12	-277	5,6	-29,6	-3,7
Altri prodotti degli allevamenti	24	2	-22	-5,7	14,6	2,7
Prodotti della silvicoltura	120	15	-105	-7,5	-8,2	-0,1
Prodotti della pesca	340	6	-334	1,5	-16,0	-0,8
Prodotti della caccia	32	1	-31	-50,6	-36,7	1,6
A. Settore primario	2.431	415	-2.016	-3,2	0,7	1,0
Riso	68	250	182	-12,5	-2,6	3,7
Derivati dei cereali	677	846	169	0,1	-3,8	-2,0
Zucchero	95	15	-80	-19,6	28,2	9,3
Prodotti dolciari	340	481	141	-5,6	2,8	4,2
Carni fresche e congelate	1.030	208	-822	-3,7	-12,8	-2,9
Carni preparate	106	427	321	-6,1	1,0	2,4
Prodotti ittici	1.151	185	-966	5,4	7,6	0,5
Ortaggi trasformati	264	155	-109	5,4	4,9	-0,2
Frutta trasformata	128	80	-48	9,7	-1,0	-5,0
Prodotti lattiero-caseari	1.335	1.220	-115	-4,1	2,1	3,1
Oli e grassi	355	158	-197	-27,2	5,0	14,4
Mangimi	604	182	-422	-7,5	4,1	4,1
Altri prodotti aliment. trasformati	963	830	-133	6,4	12,0	2,6
Altri prodotti non alimentari	226	54	-172	-10,0	4,6	4,5
B.1. Industria Alimentare	7.343	5.091	-2.252	-2,9	2,0	2,4
Vino	132	289	157	5,2	0,8	-1,8
Altri alcolici	429	178	-250	0,1	-6,4	-2,8
Bevande non alcoliche	81	630	549	-3,6	6,4	2,1
B.2. Bevande	642	1.097	456	0,6	2,6	0,9
B. Prod. trasformati (B.1+B.2)	7.985	6.188	-1.797	-2,6	2,1	2,3
C. Prod. agroalim. (escl. sotto soglia) (A+B)	10.415	6.603	-3.812	-2,8	2,0	2,3
D. Prod. sotto soglia (cap. 1-24)	49	38	-12	n.d.	n.d.	n.d.
E. Tot. agro-alimentare (C+D)	10.465	6.641	-3.824	n.d.	n.d.	n.d.
TOTALE BILANCIA COMMERCIALE	133.861	127.061	-6.800	0,0	0,0	-2,6

Tab. 7.2 – Continua

	2018*			Var. % 2018/2017		
	import	export	saldo	import	export	S.N.(b)
ITALIA						
Sementi	549	302	-247	0,0	-7,2	-3,5
Cereali	2.556	74	-2.482	1,3	-58,6	-7,6
Legumi ed ortaggi freschi	743	1.257	514	-5,3	-2,0	1,6
Legumi ed ortaggi secchi	252	47	-205	-10,0	-16,8	-2,1
Agrumi	373	239	-134	-8,5	5,4	6,6
Frutta tropicale	712	78	-634	1,9	1,6	-0,0
Altra frutta fresca	687	2.465	1.778	4,2	-11,2	-5,2
Frutta secca	1.208	498	-709	-0,2	-1,4	-0,5
Vegetali filamentosi greggi	69	5	-64	3,1	11,3	0,9
Semi e frutti oleosi	826	31	-794	6,5	-11,6	-1,4
Cacao, caffè, tè e spezie	1.594	87	-1.508	-9,8	-6,3	0,4
Prodotti del florovivaismo	525	884	359	1,8	7,5	2,6
Tabacco greggio	150	306	156	-2,0	12,8	6,3
Animali vivi	1.578	54	-1.524	6,7	-3,2	-0,7
Altri prodotti degli allevamenti	597	68	-529	17,8	-1,9	-3,6
Prodotti della silvicoltura	654	132	-522	-10,0	1,5	3,2
Prodotti della pesca	1.343	251	-1.092	-0,3	-5,1	-1,4
Prodotti della caccia	60	4	-56	-39,6	-32,8	1,3
A. Settore primario	14.474	6.781	-7.693	-0,5	-5,5	-2,3
Riso	127	538	411	-7,5	-2,5	1,6
Derivati dei cereali	1.427	4.920	3.494	2,3	3,0	0,3
Zucchero	720	146	-574	-20,3	-14,0	2,1
Prodotti dolciari	989	1.973	984	-3,4	-0,0	1,5
Carni fresche e congelate	4.304	1.182	-3.122	-2,3	-7,2	-1,8
Carni preparate	366	1.693	1.327	-3,7	1,1	1,4
Prodotti ittici	4.546	452	-4.094	2,9	2,2	-0,1
Ortaggi trasformati	1.115	2.526	1.412	-0,2	2,9	1,3
Frutta trasformata	621	1.191	570	2,8	3,8	0,4
Prodotti lattiero-caseari	3.701	3.380	-321	-0,8	3,0	1,9
Oli e grassi	3.552	2.064	-1.488	-12,1	-4,8	3,7
Mangimi	2.031	1.136	-895	3,8	8,6	2,1
Altri prodotti aliment. trasformati	2.111	4.272	2.161	1,3	5,2	1,7
Altri prodotti non alimentari	1.393	541	-853	-2,8	7,4	3,9
B.1. Industria Alimentare	27.002	26.014	-988	-2,3	1,9	2,1
Vino	347	6.368	6.020	7,0	3,2	-0,3
Altri alcolici	1.241	1.297	57	12,0	20,7	3,8
Bevande non alcoliche	255	1.048	792	4,9	7,5	0,8
B.2. Bevande	1.843	8.713	6.869	10,0	6,0	-1,0
B. Prod. trasformati (B.1+B.2)	28.845	34.727	5.881	-1,6	2,9	2,2
C. Prod. agroalim. (escl. sotto soglia) (A+B)	43.320	41.508	-1.812	-1,2	1,4	1,3
di cui non attribuiti alle regioni	25	15	-10	n.d.	n.d.	n.d.
D. Prod. sotto soglia (cap. 1-24)	343	295	-48	n.d.	n.d.	n.d.
di cui non attribuiti alle regioni	3	2	0	n.d.	n.d.	n.d.
E. Tot. agro-alimentare (C+D)	43.663	41.803	-1.860	-1,9	1,4	1,7
TOTALE BILANCIA COMMERCIALE	423.998	462.899	38.901	5,6	3,1	-1,2

(*) Dati provvisori. (a) Flusso protetto da privacy. (b) Differenza relativa rispetto al 2017.
Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione NC8.

Come conseguenza del maggior peso che, in valore, hanno le importazioni rispetto alle esportazioni e dei relativi tassi percentuali di variazione, in valore assoluto, il disavanzo degli scambi con l'estero di prodotti dell'industria alimentare e delle bevande della regione, nel 2018 migliora, come nei tre anni precedenti, di 345 milioni di euro e si attesta a -1.797 milioni di euro. Lo scorso anno il disavanzo del settore primario scende a -2.016 milioni di euro, riuscendo a recuperare 82 dei 138 milioni di euro persi l'anno prima.

In ambito nazionale, si riscontrano, in termini di saldo normalizzato, andamenti, rispetto a quelli appena descritti per la Lombardia, piuttosto differenti: nettamente peggiori per i prodotti del settore primario e solo leggermente meno performante per quelli dell'industria alimentare e delle bevande. Infatti, nel primo caso il saldo normalizzato perde 2,3 punti percentuali per effetto di una lieve flessione delle importazioni (-0,5%) e di un deciso calo delle esportazioni (-5,5%); il disavanzo cresce di 326 milioni di euro, attestandosi a -7.693 milioni, formati da 14.474 milioni di euro di importazioni e da 6.781 milioni di euro di esportazioni. Contemporaneamente il saldo degli scambi con l'estero di prodotti dell'industria alimentare e delle bevande, passivo nel 2011 per ben 1.578 milioni di euro, lo scorso anno presenta un attivo per 5.881 milioni di euro, in crescita, su base annua, di 1.446 milioni. Infatti, nel 2018 si rileva una riduzione (-1,6%) del valore delle importazioni, che si attestano a 28.845 milioni di euro, e un aumento dei flussi di esportazione, che nello stesso periodo si attestano a 34.727 milioni di euro (+2,9%). Pertanto, il relativo SN guadagna 2,2 punti percentuali. Infine, quello calcolato per l'insieme di tutti i prodotti agro-alimentari guadagna 1,3 punti percentuali.

Quindi, in Lombardia nel corso del 2018 il disavanzo con l'estero risulta costituito per quasi la metà dai prodotti dell'industria alimentare e delle bevande, mentre in ambito nazionale l'attivo dei prodotti trasformati riesce a compensare per i tre quarti il forte passivo del settore primario.

Le tendenze appena evidenziate per la Lombardia e per l'Italia, ovviamente, si presentano ancor più diversificate quando l'analisi viene condotta con un dettaglio merceologico maggiore. Nelle due tabelle che seguono si riportano alcuni dettagli, per importazioni ed esportazioni, ma solo per le merceologie, tra le 166 prese in esame, che nel 2018 raggiungono un flusso in valore pari ad almeno 10 milioni di euro e/o soddisfano i vincoli imposti dalle norme sulla privacy⁶.

6. Sono protetti da privacy i flussi di scambio in cui sono attivi meno di 4 operatori e/o ricadono sotto il principio della dominanza e cioè:

$$\frac{\text{valore dell'export del primo operatore}}{\text{totale valore export-valore export del secondo operatore}} < 0,8$$

La riduzione della spesa effettuata dalle imprese lombarde sui mercati esteri per l'acquisto di prodotti del settore primario (-3,2%) è praticamente il risultato solo del calo in termini di quantità (-3,2%) (tab. 7.3). Per i prodotti trasformati invece la riduzione del valore delle importazioni (-2,7%) è imputabile soprattutto al calo dei prezzi medi delle merci acquistate sui mercati esteri (-4,7%) solo in parte compensate dalla contemporanea crescita delle quantità acquistate (+2,1%).

Tab. 7.3 - Importazioni dall'estero di prodotti agro-alimentari in Lombardia per principali aggregati nel 2018* (milioni di euro a prezzi correnti)

	Valore corrente	Var. % 2018/2017			% su agro- alim. re- gionale	% su Italia	% da UE15	% da UE28
		valore	quantità	prezzo				
Sementi	49,6	-7,9	-10,9	3,3	0,5	9,0	53,0	92,8
<i>Frumento da semina</i>	17,9	51,3	43,7	5,3	0,2	21,0	18,4	100,0
<i>Mais da semina</i>	14,3	-36,5	-48,8	24,1	0,1	17,9	70,2	99,1
Cereali	340,3	-12,6	-16,1	4,1	3,3	13,3	31,2	92,2
<i>Frumento duro</i>	21,7	-1,4	-2,4	1,1	0,2	4,7	60,6	89,3
<i>Frumento tenero e spelta</i>	106,2	1,2	-0,3	1,5	1,0	10,7	35,4	93,4
<i>Segale, orzo e avena</i>	40,0	-9,6	-19,1	11,8	0,4	35,9	49,8	100,0
<i>Mais</i>	156,2	-19,9	-23,0	4,0	1,5	16,7	19,2	93,3
Legumi ed ortaggi freschi	148,4	-10,3	-1,1	-9,3	1,4	20,0	92,0	94,0
<i>Patate</i>	23,6	14,1	20,7	-5,5	0,2	18,5	99,7	100,0
<i>Pomodori (escl. i secchi)</i>	27,9	-21,0	-9,0	-13,2	0,3	22,6	91,1	97,6
<i>Peperoni</i>	20,7	0,3	10,9	-9,6	0,2	22,0	97,9	98,3
<i>Lattughe, cicorie e altre insalate</i>	25,0	45,9	28,0	14,0	0,2	21,9	98,0	99,3
<i>Altri ortaggi freschi</i>	10,5	-59,5	-55,3	-9,3	0,1	17,3	52,7	54,9
Legumi ed ortaggi secchi	17,2	15,6	-21,4	47,0	0,2	6,8	30,8	35,4
Agrumi	113,5	-2,3	-8,0	6,2	1,1	30,5	52,4	52,9
<i>Arance</i>	35,1	-23,3	-22,8	-0,7	0,3	30,2	50,8	51,0
<i>Mandarini e clementine</i>	23,0	-3,7	-11,7	9,0	0,2	28,6	89,1	89,6
<i>Limoni</i>	44,4	28,9	13,7	13,3	0,4	29,7	42,6	43,3
<i>Pompelmi</i>	10,4	-9,0	5,8	-14,0	0,1	42,0	15,0	15,7
Frutta tropicale	257,2	2,4	11,9	-8,5	2,5	36,2	24,9	25,4
<i>Banane</i>	165,6	6,6	12,6	-5,3	1,6	34,6	13,5	14,3
<i>Ananassi</i>	42,3	-9,6	4,9	-13,8	0,4	37,0	10,4	10,4
<i>Altra frutta tropicale</i>	44,0	-1,4	18,4	-16,7	0,4	48,4	83,0	83,1
Altra frutta fresca	172,7	4,8	-3,7	8,8	1,7	25,2	78,6	79,6
<i>Uva da tavola</i>	14,2	8,0	8,9	-0,8	0,1	36,1	64,2	64,2
<i>Pere</i>	17,6	-16,5	-18,6	2,5	0,2	25,1	12,4	12,6
<i>Pesche</i>	29,8	14,8	-6,5	22,9	0,3	26,7	99,7	99,8
<i>Fragole e piccoli frutti</i>	39,8	15,7	-7,4	25,0	0,4	24,9	98,5	98,9
<i>Cocomeri e meloni</i>	16,6	-5,3	-1,3	-4,1	0,2	31,5	73,0	73,0
<i>Altra frutta fresca</i>	24,9	5,1	0,6	4,5	0,2	34,8	86,6	87,3
Frutta secca	66,2	13,7	8,0	5,3	0,6	5,5	42,4	44,2
<i>Mandorle</i>	10,1	45,3	9,1	33,2	0,1	3,8	86,0	86,2
<i>Noci</i>	10,5	-9,7	-9,3	-0,5	0,1	6,5	47,8	52,8
<i>Pistacchi</i>	10,5	37,0	49,2	-8,2	0,1	6,8	56,3	56,6
<i>Frutta tropicale secca</i>	12,1	35,6	26,3	7,4	0,1	13,8	14,7	15,4
Vegetali filamentosi greggi	55,9	0,4	0,9	-0,5	0,5	80,8	11,2	12,5

Tab. 7.3 – Continua

	Valore corrente	Var. % 2018/2017			% su agro- alim. re- gionale	% su Italia	% da UE15	% da UE28
		valore	quantità	prezzo				
Semi e frutti oleosi	54,8	-22,6	-23,7	1,4	0,5	6,6	39,3	52,7
<i>Semi di soia</i>	17,1	-47,5	-43,7	-6,7	0,2	3,0	8,8	23,6
<i>Altri semi oleosi</i>	26,9	16,5	74,4	-33,2	0,3	26,4	65,3	75,6
Cacao, caffè, tè e spezie	215,8	-10,2	-1,9	-8,4	2,1	13,5	21,4	23,1
<i>Caffè greggio</i>	106,0	-15,1	-0,8	-14,4	1,0	8,4	5,2	5,3
<i>Cacao greggio</i>	(a)	2,2	4,1	-1,8	(a)	(a)	25,1	25,1
<i>Tè e mate greggio</i>	10,0	-23,2	12,5	-31,8	0,1	54,0	48,0	79,0
<i>Spezie</i>	29,7	-12,3	-22,3	12,9	0,3	32,2	61,6	63,5
Prodotti del florovivaismo	103,8	4,9	0,7	4,2	1,0	19,8	97,8	98,9
<i>Fiori freschi recisi</i>	36,2	-7,8	-0,7	-7,2	0,3	23,7	99,9	99,9
<i>Piante in vaso da interno e da terrazza</i>	38,5	13,7	-1,9	15,9	0,4	24,8	99,2	99,2
<i>Piante da esterno</i>	13,6	12,9	-1,5	14,5	0,1	17,3	96,8	97,2
Tabacco greggio	(a)	(a)	(a)	(a)	(a)	(a)	(a)	(a)
Animali vivi	289,0	5,6	-11,2	18,9	2,8	18,3	91,6	97,4
<i>Bovini da riproduzione</i>	13,8	-8,5	23,8	-26,1	0,1	10,3	94,4	99,9
<i>Sperma di toro</i>	13,8	1,9	-23,9	33,9	0,1	89,4	51,9	53,0
<i>Bovini da allevamento</i>	149,5	24,4	-39,7	106,2	1,4	15,6	98,4	100,0
<i>Suini da allevamento</i>	20,7	-0,5	20,3	-17,3	0,2	27,7	100,0	100,0
<i>Bovini da macello</i>	63,6	-9,4	-7,7	-1,9	0,6	32,9	91,7	100,0
<i>Suini da macello</i>	10,0	-28,1	-34,4	9,7	0,1	19,7	30,8	99,9
Altri prodotti degli allevamenti	24,1	-5,7	-6,9	1,3	0,2	4,0	29,0	52,2
<i>Miele</i>	15,0	21,2	11,5	8,7	0,1	17,7	26,8	60,5
Prodotti della silvicoltura	120,0	-7,5	8,1	-14,5	1,1	18,3	20,7	32,9
<i>Legno, sughero e bambù</i>	56,7	13,7	26,2	-9,9	0,5	16,9	22,5	37,2
<i>Gomme forestali (uso non alim.)</i>	51,9	-22,5	0,5	-22,9	0,5	22,7	19,7	21,4
<i>Prodotti forestali (uso alim.)</i>	11,3	-11,7	-12,9	1,5	0,1	12,5	16,6	64,0
Prodotti della pesca	340,5	1,5	1,5	0,1	3,3	25,4	94,4	94,7
<i>Altro pesce fresco o refrigerato</i>	85,3	-13,9	-10,6	-3,7	0,8	25,4	97,1	97,3
<i>Salmoni freschi o refrigerati</i>	134,7	30,8	35,7	-3,6	1,3	42,3	100,0	100,0
<i>Spigole fresche o refrigerate</i>	28,7	-13,3	-6,6	-7,2	0,3	18,2	98,5	99,5
<i>Orate fresche o refrigerate</i>	20,4	-28,2	-22,7	-7,2	0,2	13,9	98,5	99,4
<i>Crostacei e molluschi</i>	51,8	8,0	1,7	6,2	0,5	19,2	75,7	76,8
Prodotti della caccia	31,8	-50,6	-33,1	-26,1	0,3	53,0	54,8	54,8
<i>Pelli da pelliccia</i>	31,8	-50,6	-33,1	-26,1	0,3	53,5	54,7	54,7
A. Settore primario	2.430,7	-3,2	-3,2	0,0	23,2	16,8	56,5	68,3
Riso	67,6	-12,5	-13,9	1,6	0,6	53,4	23,4	29,0
<i>Riso</i>	67,6	-12,5	-13,9	1,6	0,6	53,4	23,4	29,0
Derivati dei cereali	677,0	0,1	6,8	-6,3	6,5	47,4	79,5	92,9
<i>Altri sfarinati e simili</i>	149,8	12,5	4,8	7,3	1,4	66,8	71,1	98,3
<i>Altra pasta alimentare</i>	11,0	25,4	30,3	-3,8	0,1	84,3	11,1	27,6
<i>Panetteria</i>	130,3	-35,5	-30,2	-7,5	1,2	39,0	78,1	79,8
<i>Preparazioni a base di farine</i>	(a)	-8,6	-11,6	3,3	(a)	(a)	57,6	98,1
<i>Biscotteria e pasticceria</i>	292,5	15,8	28,5	-9,9	2,8	44,1	90,7	97,6
Zucchero	95,1	-19,6	10,5	-27,2	0,9	13,2	88,8	92,3
<i>Zucchero e altri prod. saccariferi</i>	95,1	-19,6	10,5	-27,2	0,9	13,2	88,8	92,3
Prodotti dolciari	340,5	-5,6	1,4	-6,9	3,3	34,4	84,3	87,3
<i>Caramelle e gomme</i>	70,3	-0,2	4,7	-4,7	0,7	51,3	83,7	90,3
<i>Prodotti dolciari a base di cacao</i>	270,2	-6,9	0,3	-7,2	2,6	31,7	84,5	86,5

Tab. 7.3 – Continua

	Valore corrente	Var. % 2018/2017			% su agro- alim. re- gionale	% su Italia	% da UE15	% da UE28
		valore	quantità	prezzo				
Carni fresche e congelate	1.030,0	-3,7	-1,0	-2,7	9,8	23,9	71,3	86,8
<i>Carni equine</i>	50,5	1,5	-3,1	4,7	0,5	44,6	30,6	78,2
<i>Carni bovine: carcasse e mezzene</i>	76,2	-8,1	-10,1	2,2	0,7	25,8	86,5	100,0
<i>Carni bovine semilavorate</i>	229,6	-7,4	-7,8	0,4	2,2	28,3	71,3	99,5
<i>Carni bovine disossate fresche</i>	145,7	-6,0	-7,4	1,6	1,4	26,7	85,5	92,9
<i>Carni bovine: disossate cong.</i>	128,3	2,7	4,3	-1,5	1,2	53,8	30,9	32,7
<i>Carni suine semilavorate</i>	164,9	-7,0	4,3	-10,9	1,6	15,6	88,3	99,7
<i>Carni suine disossate</i>	71,8	-1,5	0,3	-1,8	0,7	20,9	96,8	99,5
<i>Carni suine semilavorate</i>	10,2	-49,7	-7,2	-45,8	0,1	21,6	92,8	100,0
<i>Carni suine disossate congelate</i>	15,3	17,7	28,1	-8,1	0,1	18,3	97,0	98,5
<i>Carni ovi-caprine: carc. e mezz.</i>	15,9	-5,5	-1,7	-3,9	0,2	18,4	93,9	100,0
<i>Carni ovi-caprine semilavorate</i>	12,1	9,1	8,2	0,9	0,1	26,8	59,6	59,7
<i>Carni avicole semilavorate</i>	46,9	24,9	27,4	-2,0	0,4	37,2	51,4	90,4
<i>Altre carni fresche o congelate</i>	12,6	31,5	39,6	-5,8	0,1	32,7	88,3	98,1
<i>Frattaglie fresche o congelate</i>	35,6	-9,0	-12,2	3,6	0,3	24,5	44,0	53,9
Carni preparate	106,0	-6,1	-10,1	4,5	1,0	29,0	66,0	88,9
<i>Carni bovine preparate</i>	20,2	-3,7	-8,7	5,4	0,2	40,5	35,3	44,6
<i>Prosciutti freschi</i>	15,5	-16,0	-22,9	9,0	0,1	42,1	11,9	100,0
<i>Altre carni suine preparate</i>	33,6	-1,7	-0,4	-1,3	0,3	31,1	99,1	100,0
<i>Altre carni preparate</i>	27,9	-4,4	-11,1	7,6	0,3	27,8	76,3	97,9
Prodotti ittici	1.151,5	5,4	17,0	-9,9	11,0	25,3	54,0	58,3
<i>Altro pesce congelato</i>	34,1	-1,1	7,3	-7,8	0,3	15,0	64,4	65,3
<i>Pesci lavorati</i>	691,6	8,1	8,6	-0,4	6,6	28,7	63,8	70,9
<i>Crostacei e molluschi congelati</i>	375,4	4,3	61,4	-35,4	3,6	22,8	32,1	32,1
<i>Crostacei e molluschi lavorati</i>	43,0	-14,4	3,0	-16,9	0,4	22,4	75,7	75,8
Ortaggi trasformati	264,3	5,4	9,0	-3,3	2,5	23,7	78,3	91,8
<i>Patate lavorate</i>	78,4	7,0	-3,9	11,3	0,7	27,2	98,1	100,0
<i>Ortaggi e legumi congelati</i>	80,1	7,3	22,4	-12,3	0,8	29,1	80,8	91,4
<i>Altri legumi e ortaggi</i>	84,1	1,9	-2,3	4,3	0,8	27,8	67,2	91,5
Frutta trasformata	127,8	9,7	-1,2	11,1	1,2	20,6	64,5	81,4
<i>Frutta congelata</i>	14,8	-31,4	-35,1	5,8	0,1	14,9	27,1	69,2
<i>Frutta preparata o conservata</i>	80,9	34,9	17,4	15,0	0,8	27,6	61,6	79,8
<i>Succhi di frutta</i>	31,0	-8,4	-0,3	-8,1	0,3	14,7	90,3	91,5
Prodotti lattiero-caseari	1.334,6	-4,1	-2,1	-2,0	12,8	36,1	89,6	97,5
<i>Latte liquido confezionato</i>	(a)	-14,4	-16,8	2,8	(a)	(a)	97,3	100,0
<i>Latte liquido sfuso</i>	79,1	-11,2	-1,4	-9,9	0,8	24,0	82,3	100,0
<i>Panna (crema di latte) sfusa</i>	76,0	17,9	16,9	0,8	0,7	47,7	73,6	99,7
<i>Yogurt e latt fermentati</i>	206,0	-2,4	-3,2	0,8	2,0	57,4	96,9	100,0
<i>Latte condensato</i>	25,6	0,4	4,1	-3,5	0,2	75,3	98,7	100,0
<i>Latte scremato in polvere</i>	36,4	-2,6	20,6	-19,3	0,3	24,1	83,9	100,0
<i>Latte parz. screm. e int. in polvere</i>	44,3	15,4	23,3	-6,4	0,4	44,0	98,2	100,0
<i>Burro e grassi del latte</i>	(a)	-9,2	-12,9	4,1	(a)	(a)	97,8	100,0
<i>Siero di latte</i>	21,6	-6,2	4,3	-10,1	0,2	44,6	92,4	100,0
<i>Caseine alimentari</i>	10,2	-23,8	0,7	-24,3	0,1	35,2	88,5	88,5
<i>Caseine per usi diversi</i>	10,0	1,3	3,6	-2,2	0,1	76,1	94,7	100,0
<i>Formaggi fusi</i>	74,6	21,3	20,6	0,6	0,7	66,0	96,3	96,8
<i>Cagliate e altri formaggi freschi</i>	198,7	-2,0	-1,8	-0,2	1,9	33,0	82,0	100,0
<i>Formaggi molli</i>	20,2	10,9	0,4	10,5	0,2	41,7	95,6	100,0
<i>Formaggi semiduri</i>	224,9	-7,7	-4,2	-3,6	2,1	30,6	83,5	88,0
<i>Altri prodotti caseari</i>	(a)	1,4	-4,2	5,8	(a)	(a)	99,4	99,8
<i>Gelati</i>	14,1	-24,4	-10,3	-15,7	0,1	14,3	99,3	99,3

Tab. 7.3 – Continua

	Valore corrente	Var. % 2018/2017			% su agro- alim. re- gionale	% su Italia	% da UE15	% da UE28
		valore	quantità	prezzo				
Olii e grassi	355,0	-27,2	-17,3	-11,9	3,4	10,0	66,6	82,7
Olio di oliva vergine ed extraverg.	32,0	-26,1	-10,4	-17,6	0,3	2,4	85,0	85,5
Altro olio di oliva	(a)	-7,2	-0,1	-7,1	(a)	(a)	99,3	99,3
Oli di semi e grassi vegetali	181,8	-3,1	8,2	-10,4	1,7	18,4	50,4	79,3
Margarina	24,1	-8,4	-15,0	7,8	0,2	33,4	95,9	96,8
Oli e grassi animali uso ind.	34,9	-22,8	-23,5	0,9	0,3	29,9	93,8	95,3
Altri oli e grassi vegetali uso ind.	48,1	-17,6	-19,6	2,5	0,5	48,2	71,0	73,4
Mangimi	604,4	-7,5	-4,0	-3,7	5,8	29,8	57,9	77,8
Panelli, farine e mangimi	313,1	-8,7	-0,9	-7,8	3,0	20,9	52,3	73,6
Mangimi per cani e gatti	291,3	-6,2	-8,0	1,9	2,8	54,6	63,9	82,4
Altri prodotti alim. trasformati	963,2	6,4	8,5	-1,9	9,2	45,6	76,6	87,6
Caffè decaffeinizzato	(a)	0,3	16,6	-13,9	(a)	(a)	93,7	99,0
Caffè torrefatto, non decaffeiniz.	(a)	3,9	-0,9	4,9	(a)	(a)	95,9	97,0
Altri derivati del caffè	(a)	21,1	16,7	3,8	(a)	(a)	80,8	88,7
Tè e mate lavorati e derivati	42,5	4,6	-30,3	50,2	0,4	61,7	58,5	88,9
Alimenti omogeneizzati	38,7	223,8	274,3	-13,5	0,4	59,1	47,2	100,0
Malto ed estratti del malto	24,3	5,9	11,4	-4,9	0,2	42,0	92,9	99,7
Amidi, fecola e glutine di frumento	35,1	6,7	3,8	2,8	0,3	33,3	73,1	92,6
Lieviti	23,7	7,6	-2,3	10,2	0,2	43,4	39,6	59,8
Estratti di carne, zuppe e salse	100,7	9,2	15,2	-5,2	1,0	53,4	67,3	81,3
Altri prodotti alimentari	486,8	0,2	1,2	-1,0	4,7	39,5	76,6	84,7
Altri prodotti non alimentari	226,4	-10,0	24,8	-27,9	2,2	16,2	69,3	73,7
Sostanze pectiche e oli	143,4	-18,3	-1,3	-17,2	1,4	45,8	87,5	89,0
Cuoi e pelli	33,9	8,9	19,7	-9,0	0,3	3,6	27,1	29,5
Sottoprodotti animali non alim.	32,6	22,0	86,1	-34,4	0,3	41,5	27,1	48,1
Oli essenziali	16,4	-9,5	-23,8	18,9	0,2	30,5	80,7	81,8
B.1. Industria alimentare	7.343,2	-2,9	2,5	-5,3	70,2	27,2	72,4	83,3
Vino	132,5	5,2	-4,7	10,4	1,3	38,1	95,2	96,0
Spumanti	107,4	2,1	-6,1	8,8	1,0	57,1	99,1	99,9
di cui spumanti di qualità	103,0	2,2	-6,8	9,7	1,0	57,5	99,3	100,0
Vino confezionato	17,9	17,9	22,2	-3,5	0,2	28,9	88,1	89,1
di cui di qualità	13,1	15,4	12,0	3,1	0,1	26,7	90,5	91,8
Altri alcolici	428,5	0,1	0,0	0,1	4,1	34,5	82,5	88,3
Whisky	44,9	-25,1	-17,8	-9,0	0,4	44,1	80,7	80,7
Vodka	11,3	-12,2	-2,1	-10,3	0,1	18,5	64,2	94,4
Altri liquori	78,0	-5,0	-4,6	-0,4	0,7	22,4	79,5	90,6
Birra di malto	265,5	10,7	7,4	3,1	2,5	46,5	85,8	88,0
Alcool etilico non denaturato	13,2	-6,5	-6,2	-0,4	0,1	11,7	87,0	99,3
Bevande non alcoliche	80,5	-3,6	-0,4	-3,2	0,8	31,5	86,8	96,0
Bibite gassate	10,8	-7,1	-40,5	56,2	0,1	19,3	58,1	96,4
Altre bevande non alcoliche	67,9	-2,5	2,5	-4,9	0,6	35,4	91,4	95,9
B.2. Bevande	641,5	0,5	-0,9	1,4	6,1	34,6	85,7	90,9
B. Ind. trasformazione (B.1+B.2)	7.984,8	-2,7	2,1	-4,7	76,3	27,7	73,5	83,9
C. Prod. agroal. (escl. sotto soglia) (A+B)	10.415,5	-2,8	0,9	-3,7	99,5	24,0	69,5	80,3
D. Prod. sotto soglia (cap. 1-24)	49,4	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	14,4	80,2	100,0
E. Tot. agro-alimentare (C+D)	10.464,9	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	24,0	69,6	80,4

(*) Dati provvisori.

(a) Flussi di scambio protetti da privacy.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione NC8.

Dal lato delle importazioni i *prodotti lattiero-caseari*, con un valore pari a 1.335 milioni di euro, anche lo scorso anno e per il nono anno consecutivo, sono il comparto di maggior rilievo, in calo su base annua del 4,1%, per effetto di una diminuzione sia in termini di prezzo (-2,0%) che di quantità (-2,1%). Il peso della regione sulle importazioni nazionali di questo aggregato nel corso degli ultimi dieci anni oscilla tra il 35% e il 38%. Nel 2018, le performance dei prodotti lattiero-caseari si presentano piuttosto eterogenee e molto influenzate, specie per le commodity, dagli andamenti dei mercati internazionali. Per latte confezionato e burro si rileva un discreto aumento dei valori medi all'esportazione (rispettivamente + 2,8% e +4,1%) accompagnato da un vero e proprio crollo delle quantità importate (-16,8% e -12,9%). Resta stabile la spesa per le importazioni del latte condensato (+0,4%) per l'aumento delle quantità importate (+4,1%) compensato dalla contemporanea riduzione dei prezzi medi (-3,5%). Di contro cresce solo leggermente il prezzo medio pagato all'importazione per la panna (+0,8%) e i formaggi fusi (+0,6%), ma aumentano in modo netto le loro quantità importate, rispettivamente +16,9% e +20,6%. Contemporaneamente latte sfuso e formaggi semiduri registrano un calo dei loro valori medi unitari (-9,9% e -3,6%) accompagnato da una non trascurabile riduzione delle quantità importate (-1,4% e -4,2%) e, di conseguenza, della spesa sostenuta dagli importatori lombardi (-11,2% e -7,7%). Analogo è l'andamento degli acquisti sui mercati esteri di gelati: cala del 10,3% la quantità e del 15,7% il valore medio unitario; pertanto la spesa si presenta in flessione (-24,4%) per il quinto anno consecutivo, dopo l'eccezionale crescita messa a segno nel 2013 (+52,1%). Per i lattiero-caseari la dipendenza delle imprese lombarde dai paesi dell'UE-15 si attesta all'89,6% e sale al 97,5% quella dall'UE-28. In valore, i principali mercati di approvvigionamento di prodotti lattiero-caseari delle imprese lombarde sono: Francia con una quota del 32,2%, Germania (22,1%), Spagna (9,3%), Belgio (7,2%), Olanda (6,9%) e Grecia (6,0%).

Dopo la battuta d'arresto del 2012 (-6,4%), e la stagnazione (-0,7%) dell'anno successivo, nell'ultimo quinquennio si consolida (+16,0% nel 2014, +7,2% nel 2015, +13,5% nel 2016 e rispettivamente 5,9% e 5,4% negli ultimi due anni) la crescita che da diversi anni sta interessando le importazioni di *prodotti ittici*: in valore sono pari a 1.151 milioni di euro e scalzano dal secondo posto, per il secondo anno consecutivo, le importazioni di *carni fresche e congelate*. L'aumento è determinato dalla forte crescita in quantità (+17,0%) che riesce a compensare il tutt'altro che trascurabile calo dei prezzi (-9,9%). Il valore delle importazioni è formato per due terzi dal pesce lavorato e per un terzo da crostacei e molluschi. Prevalgono ancora le importazioni dai paesi dell'UE-15 (54,0%), mentre quasi nullo (4,3%) è il flusso del prodotto che arriva dai 13

paesi entrati più di recente nell'UE. In termini di valore i principali mercati di rifornimento di prodotti ittici sono: Spagna (30,5%), Olanda (5,8%), Francia (5,4%), Indonesia (4,0%), Finlandia (3,7%), Danimarca (3,7%) e Portogallo (3,5%). La regione contribuisce per un quarto (25,3%) alle importazioni nazionali di questo comparto.

Seguono in valore le importazioni di *carni fresche e congelate*, che nel 2018 si attestano a 1.030 milioni di euro, in calo del 3,7% su base annua grazie soprattutto all'andamento della componente prezzo (-2,7%). Questo flusso di importazioni, a prezzi correnti, presenta tuttavia un andamento negativo; a partire dal 2011 anche la loro quota sulle importazioni regionali di prodotti agro-alimentari negli ultimi anni è in flessione: nel 2018 scende al 9,8%. Risulta elevato (23,9%), ma in leggera flessione, il loro peso sulle importazioni nazionali di questo comparto. Alla formazione di questo valore contribuiscono, con quote piuttosto stabili, le carni bovine (56,3%) e suine (25,5%), seguite, ma con un peso percentuale molto più basso, da carni equine (4,9%) e avicole (4,6%) e frattaglie (3,5%). I paesi che in valore contribuiscono maggiormente alle importazioni lombarde di carni fresche e congelate sono: Olanda (19,0%), Germania (13,9%), Polonia (12,3%), Spagna (10,3%), Francia (8,9%) e Brasile (7,2%). Marginale, pari a 106 milioni di euro e in flessione nel corso del 2018 (-6,1%), soprattutto a causa del forte calo delle quantità importate (-10,1%), si presenta il valore delle importazioni di *carni preparate*, che provengono per quasi i nove decimi dai paesi dell'Unione Europea; peraltro, il peso di questi stessi mercati sale al 100% nel nostro approvvigionamento di carni suine, mentre scende al 44,6% per le carni bovine.

Gli *altri prodotti alimentari trasformati* – un aggregato piuttosto eterogeneo – nel 2018 contribuiscono alle importazioni della regione per 963 milioni di euro, in crescita del 6,4% su base annua, per effetto soprattutto dell'aumento della componente quantità (+8,5%). In regione finiscono quasi la metà (45,6%) delle importazioni nazionali di questo aggregato, quasi tutte di provenienza comunitaria (87,6%). Il prodotto più importante è il caffè torrefatto, seguito da “estratti di carne, zuppe e salse” e “tè e mate”.

Seguono, in valore, le importazioni di *derivati dei cereali*, che si attestano a 674 milioni di euro, sostanzialmente stabili su base annua (+0,1%), visto che il calo dei prezzi medi all'importazione (-6,3%) viene completamente compensato dalla crescita delle quantità importate (6,8%). Le tre principali componenti di questo aggregato sono “sfarinati e simili”, “panetteria” e “biscotteria e pasticceria”, con un peso in valore pari rispettivamente a 22,1%, 19,2% e 43,2%. Il tasso di variazione del valore di queste tre componenti, su base annua, è pari rispettivamente a +12,5%, -35,5% e +15,8%. In Lombardia arrivano i due terzi delle importazioni nazionali di “sfarinati e simili” e intorno ai due quinti dei

prodotti di “panetteria” e “biscotteria e pasticceria”. Tutte queste merceologie provengono per almeno i cinque sesti dai paesi UE. I più importanti fornitori in termini di valore sono: Francia (26,2%), Germania (13,7%), Austria (13,4%), Polonia (9,7%), Spagna (9,6%) e Belgio (7,9%).

Nel corso del 2018 il valore delle importazioni di *mangimi*, pari a 604 milioni di euro, registra su base annua una flessione del 7,5%, che fa seguito al -10,1% del biennio precedente, che tuttavia aveva interessato solo i prodotti per gli animali da reddito. Nel 2018, si riduce invece il valore delle importazioni per entrambe le tipologie di mangimi: -8,7% per quelli per gli animali da reddito e -6,2% per quelli per gli animali da compagnia; nel primo caso cala sia la componente quantità (-0,9%) che in particolare la componente prezzo (-7,8%), mentre nel secondo cresce il valore medio all’importazione (+1,9%) e calano le quantità importate (-8,0%). In regione arriva oltre la metà delle importazioni nazionali di mangimi per cani e gatti e un quinto di quelle per animali da reddito. Questi ultimi provengono per quasi i tre quarti (73,6%) dai paesi UE, mentre per gli altri la percentuale di prodotto di origine comunitaria supera l’82%. In ogni caso, in termini di valore, i maggiori paesi di approvvigionamento sono: Francia (18,1%), Olanda (9,3%), Germania (9,3%), Ungheria (8,1%), Finlandia (8,1%) e Spagna (7,5%).

Seguono le importazioni di *bevande alcoliche diverse dal vino* con un valore di 429 milioni di euro, perfettamente in linea (+0,1%) con il dato dell’anno precedente; sono stabili sia la componente prezzo (+0,1%) che la componente quantità (+0,0%). In valore, oltre la metà di queste importazioni è costituita da birra di malto, tutta di provenienza UE. I più importanti mercati di approvvigionamento di bevande alcoliche diverse dal vino sono, in valore, Belgio (36,0%), Regno Unito (11,7%), Olanda (10,0%), Germania (8,3%), Messico (7,0%) e Francia (6,6%).

Oli e grassi con un valore di 355 milioni di euro sono, per ordine di importanza, l’ottava merceologia di importazione. Lo scorso anno evidenziano, in base d’anno, un crollo in valore del 27,2%, determinato dal forte calo sia in quantità (-17,3%) sia dei prezzi medi all’importazione (-11,9%). Sembra che il trend negativo, che da tre anni sta interessando questo aggregato, stia accelerando. Il loro peso sulle importazioni agro-alimentari regionali nello scorso anno scende dal 4,6% al 3,4%, mentre cala dal 12,0% al 10,0% il contributo della regione alle importazioni nazionali di questo comparto. Se si escludono gli aggregati residuali “altri oli e grassi animali e vegetali per uso industriale”, che tuttavia valgono 85 milioni di euro (-19,9 su base annua) e “altro olio di oliva”, peraltro in continuo calo, le tre principali componenti di questo comparto – “olio di oliva vergine ed extravergine”, “olio di semi” e “margarina” – evidenziano, ancora una volta, andamenti

non molto simili. Come nel 2018 la spesa per l'acquisto sui mercati esteri della margarina cala dell'8,4% a causa della crescita dei valori medi unitari all'importazione (+7,8%) e del crollo delle quantità acquistate (-15,0%). Peraltro, crolla il valore delle importazioni di olio di oliva (-26,1%) a causa della riduzione sia delle quantità acquistate sui mercati esteri (-10,4%), sia, in particolare, dei valori medi unitari all'importazione (-17,6%). Relativamente più stabile si presenta l'andamento delle importazioni di olio di semi: ammontano a 182 milioni di euro, in calo del 3,1% per l'effetto congiunto del calo dei valori medi all'importazione (-10,4%) e della contemporanea crescita in quantità (+8,2%). In Lombardia arriva un terzo della margarina importata dal nostro Paese, quasi tutta di provenienza UE-15. Le importazioni di olio di oliva vergine ed extravergine arrivano per l'85,0% dai paesi UE-15; il peso della regione sulle importazioni nazionali di questo prodotto si ferma al 2,4%. Di contro, le importazioni di olio di semi della regione, che provengono per i quattro quinti dai paesi UE, incidono per il 18,4% sul totale nazionale.

Le otto merceologie appena esaminate contribuiscono complessivamente a formare il 62,8% – contro il 62,4% dell'anno prima – delle importazioni agro-alimentari lombarde. Superiori ai 280 milioni di euro sono, nel 2018, anche le importazioni di altri quattro comparti:

- *cereali*, le cui importazioni nel 2018 ammontano a 340 milioni di euro, in calo del 12,6% su base annua, per effetto della non trascurabile crescita dei prezzi impliciti (+4,1%) e della contemporanea forte riduzione delle quantità importate (-16,1%). Alla formazione di questo valore contribuisce, in particolare, il mais per il 45,9%, seguito da frumento tenero (31,2%) e “se-gale, orzo e avena” (11,7%);
- *i prodotti dolciari* che contribuiscono alle importazioni agro-alimentari lombarde con un valore di 340 milioni di euro, in flessione, su base annua, del 5,6% per effetto di un calo del prezzo medio all'importazione (-6,9%) solo in parte compensato dalla modesta crescita delle quantità importate (+1,4%). L'aggregato è composto, in sostanza, da derivati del cacao (79,4%) e caramelle (20,6%). Le importazioni provengono per l'87,3% dai paesi UE e la regione contribuisce per oltre un terzo all'import nazionale di questo comparto;
- ammontano a 340 milioni di euro gli acquisti sui mercati esteri di *prodotti della pesca*, in aumento su base annua (+1,5%) per la crescita delle quantità importate (+1,5%), mentre sono stabili i prezzi medi all'importazione. In regione arriva, per lo più dai mercati dell'UE-15 (94,4%), un quarto dell'import nazionale di questo comparto. Il 39,5% di queste importazioni è costituito da salmoni;

- il valore delle importazioni di *animali vivi* ammonta a 289 milioni di euro: in crescita del 5,6% su base annua, a causa della marcata crescita dei valori medi all'importazione (+18,9%), solo in parte compensata dalla riduzione delle quantità (-11,2%). Alla formazione di questo flusso contribuiscono soprattutto i bovini da allevamento (51,7%) e da macello (22,0%); entrambi provengono solo dai paesi UE.

Cresce dello 0,7%, su base annua, il valore dell'esportazione di prodotti del settore primario (tab. 7.4), dato che l'aumento deciso dei prezzi medi all'esportazione (+7,7%) viene quasi completamente compensato dalla riduzione della quantità (-6,5%), mentre per i prodotti trasformati la crescita in valore (+2,1%) è il risultato dell'aumento delle quantità esportate (+4,2%) che riesce a compensare la flessione della componente prezzi (-2,0%).

Tab. 7.4 – Esportazioni verso estero di prodotti agro-alimentari in Lombardia per principali aggregati nel 2018* (milioni di euro a prezzi correnti)

	Valore corrente	Var. % 2018/2017			% su agro- alim. re- gionale	% su Italia	% da UE15	% da UE28
		valore	quantità	prezzo				
Sementi	20,8	-30,1	-21,8	-10,7	0,3	6,9	26,2	36,8
Cereali	14,3	9,0	9,4	-0,3	0,2	19,4	77,3	80,2
Legumi ed ortaggi freschi	154,7	5,5	2,9	2,5	2,3	12,3	74,9	86,1
<i>Cavolfiori e cavoli</i>	20,3	8,0	15,8	-6,8	0,3	12,8	75,8	81,2
<i>Lattughe, cicorie e altre insalate</i>	90,0	11,2	1,3	9,7	1,4	22,2	82,1	96,4
<i>Altri ortaggi freschi</i>	28,7	-5,7	2,0	-7,5	0,4	10,0	56,4	60,7
Legumi ed ortaggi secchi	3,7	13,0	24,5	-9,3	0,1	8,0	23,3	26,5
Agrumi	11,1	13,2	2,8	10,1	0,2	4,7	58,7	69,1
Frutta tropicale	26,5	-5,2	3,5	-8,4	0,6	48,5	87,1	96,7
<i>Banane</i>	(a)	0,0	9,0	-8,2	(a)	(a)	90,0	99,7
Altra frutta fresca	84,1	8,1	1,8	6,2	1,3	3,4	34,6	42,4
<i>Mele (escl. le secche)</i>	13,4	-6,4	-25,1	24,9	0,2	2,0	9,2	10,4
<i>Kiwi</i>	13,1	-0,2	-6,2	6,4	0,2	3,0	21,9	23,6
<i>Cocomeri e meloni</i>	22,4	22,7	19,4	2,7	0,3	16,3	63,6	67,7
Frutta secca	7,2	-4,1	-6,2	2,2	0,1	1,5	41,5	48,7
Vegetali filamentosi greggi	3,6	12,0	-39,1	84,0	0,1	75,8	24,4	26,0
Semi e frutti oleosi	3,8	-23,3	-38,6	24,8	0,1	12,1	59,8	62,5
Cacao, caffè, tè e spezie	12,1	-4,0	40,8	-31,8	0,2	14,0	29,9	37,0
Prodotti del florovivaismo	24,5	26,5	-9,7	40,0	0,4	2,8	32,6	43,5
<i>Piante da esterno</i>	16,4	37,8	124,4	-38,6	0,2	4,5	29,2	43,8
Tabacco greggio	(a)	(a)	(a)	(a)	(a)	(a)	(a)	(a)
Animali vivi	11,9	-29,6	-51,1	44,1	0,2	22,0	58,3	67,6
Altri prod. degli allevamenti	2,2	14,6	-38,7	87,1	0,0	3,2	73,2	84,0
Prodotti della silvicoltura	14,5	-8,2	-16,6	10,1	0,2	11,0	42,4	56,3
Prodotti della pesca	6,5	-16,0	-42,3	45,5	0,1	2,6	53,4	57,4
Prodotti della caccia	1,2	-36,7	-48,2	22,2	0,0	28,5	71,0	72,7
A. Settore primario	414,9	0,7	-6,5	7,7	6,2	6,1	57,6	67,2
Riso	249,5	-2,6	-4,9	2,4	3,8	46,4	66,7	85,0
<i>Riso</i>	249,5	-2,6	-4,9	2,4	3,8	46,4	66,7	85,0
Derivati dei cereali	845,6	-3,8	-2,2	-1,6	12,7	17,2	68,7	78,3
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	(a)	45,3	50,2	-3,3	(a)	(a)	86,6	95,8

Tab. 7.4 – Continua

	Valore corrente	Var. % 2018/2017			% su agro- alim. regio- nale	% su Italia	% da UE15	% da UE28
		valore	quantità	prezzo				
<i>Altri sfarinati e simili</i>	47,5	-13,4	-26,7	18,1	0,7	24,7	70,2	74,6
<i>Altri cereali lavorati</i>	(a)	-5,7	-3,9	-1,9	(a)	(a)	70,4	75,1
<i>Pasta alim. all'uovo non farcita</i>	41,0	-4,3	-3,9	-0,5	0,6	24,4	88,1	89,9
<i>Pasta non all'uovo, né farcita</i>	135,4	1,6	1,5	0,1	2,0	8,4	65,4	69,9
<i>Pasta alimentare farcita</i>	83,2	17,3	12,2	4,6	1,3	18,1	84,9	89,2
<i>Altra pasta alimentare</i>	(a)	-1,8	-21,8	25,6	(a)	(a)	63,0	65,5
<i>Panetteria</i>	31,8	-72,1	-78,4	29,0	0,5	16,7	58,3	73,5
<i>Biscotteria e pasticceria</i>	440,4	9,3	17,2	-6,7	6,6	24,1	65,9	79,3
<i>Fette biscottate</i>	10,6	-9,7	-4,0	-5,9	0,2	12,7	55,5	71,5
<i>Zucchero</i>	15,1	28,2	-1,5	30,2	0,2	10,3	30,4	37,1
<i>Zucchero e altri saccariferi</i>	15,1	28,2	-1,5	30,2	0,2	10,3	30,4	37,1
<i>Prodotti dolciari</i>	481,5	2,8	6,5	-3,5	7,3	24,4	55,9	68,7
<i>Caramelle e gomme</i>	74,2	-1,3	-8,4	7,8	1,1	44,1	64,1	73,9
<i>Prodotti a base di cacao</i>	407,2	3,6	9,5	-5,4	6,1	22,6	54,4	67,8
<i>Carni fresche e congelate</i>	208,4	-12,8	-17,0	5,0	3,1	17,6	54,7	71,1
<i>Carni bovine: carcasse e mezz.</i>	19,9	31,2	24,4	5,5	0,3	41,4	89,0	98,9
<i>Carni bovine: semilavorate</i>	(a)	10,4	15,4	-4,4	(a)	(a)	83,1	99,5
<i>Carni bovine disossate fresche</i>	22,3	-23,4	-47,8	46,7	0,3	12,0	87,3	98,9
<i>Carni suine semilavorate</i>	12,5	18,5	54,8	-23,5	0,2	33,9	50,7	88,9
<i>Carni suine semilavorate</i>	36,3	-23,8	-22,9	-1,2	0,5	57,0	9,5	19,8
<i>Frattaglie fresche o congelate</i>	43,9	-20,6	-30,9	14,9	0,7	33,5	46,1	62,9
<i>Carni preparate</i>	427,0	1,0	0,0	1,0	6,4	25,2	65,7	68,7
<i>Carni bovine preparate</i>	40,8	-2,3	-8,2	6,4	0,6	42,3	68,9	72,4
<i>Prosciutti freschi</i>	33,7	-5,8	-3,8	-2,1	0,5	22,0	74,3	77,8
<i>Salsicce e salami</i>	137,9	3,3	1,8	1,5	2,1	30,1	58,7	61,4
<i>Altre carni suine preparate</i>	196,0	0,9	0,3	0,6	3,0	22,9	67,6	70,8
<i>Altre carni preparate</i>	10,6	8,3	9,5	-1,1	0,2	13,0	90,1	92,4
<i>Prodotti ittici</i>	185,2	7,6	5,9	1,6	2,8	41,0	42,5	69,2
<i>Pesci lavorati</i>	(a)	8,0	4,5	3,4	(a)	(a)	41,9	69,6
<i>Ortaggi trasformati</i>	155,3	4,9	4,6	0,3	2,3	6,1	58,0	71,8
<i>Conserve di pomodoro e pelati</i>	64,5	0,5	4,2	-3,6	1,0	4,2	55,3	61,7
<i>Ketchup salse al pomodoro</i>	30,0	11,4	11,5	-0,2	0,5	15,0	65,1	89,0
<i>Altri legumi e ortaggi</i>	42,4	13,8	11,7	1,9	0,6	7,2	62,3	80,0
<i>Frutta trasformata</i>	79,9	-1,0	6,3	-6,9	1,2	6,7	67,0	72,2
<i>Frutta preparata o conservata</i>	36,2	-13,4	-9,9	-4,0	0,5	6,4	81,0	85,6
<i>Succhi di frutta</i>	42,0	12,7	23,0	-8,4	0,6	7,8	55,8	61,2
<i>Prodotti lattiero-caseari</i>	1.219,6	2,1	3,0	-0,9	18,4	36,1	67,7	74,7
<i>Latte liquido confezionato</i>	(a)	-44,0	-42,4	-2,7	(a)	(a)	0,7	2,3
<i>Panna (crema di latte) sfusa</i>	(a)	12,5	5,4	6,7	(a)	(a)	5,3	32,3
<i>Yogurt e lattici fermentati</i>	(a)	-2,5	-20,2	22,1	(a)	(a)	92,3	97,2
<i>Siero di latte</i>	(a)	-20,1	-17,1	-3,6	(a)	(a)	92,7	98,2
<i>Gorgonzola</i>	44,5	11,5	8,0	3,2	0,7	34,5	73,7	78,9
<i>Formaggi grattug. o in polvere</i>	124,5	9,4	13,0	-3,2	1,9	32,9	84,9	89,2
<i>Formaggi freschi (grasso>40%)</i>	74,3	0,6	-2,4	3,0	1,1	44,8	74,4	80,9
<i>Cagliate e altri formaggi freschi</i>	345,0	11,0	8,8	2,0	5,2	53,0	78,8	86,5
<i>Formaggi molli</i>	14,3	1,4	1,1	0,3	0,2	58,0	73,0	75,3
<i>Formaggi semiduri</i>	37,8	3,8	3,6	0,2	0,6	28,5	59,3	64,0
<i>Grana Padano e Parm. Regg.</i>	300,7	1,3	5,2	-3,7	4,5	32,3	54,3	61,5
<i>Pecorino e Fiore Sardo</i>	17,0	13,8	10,1	3,3	0,3	14,4	56,7	61,4
<i>Altri formaggi duri</i>	22,7	28,8	26,1	2,1	0,3	25,1	33,0	45,6
<i>Altri formaggi</i>	23,0	-11,1	-14,3	3,7	0,3	20,9	40,2	48,5

Tab. 7.4 – Continua

	Valore corrente	Var. % 2018/2017			% su agro- alim. regio- nale	% su Italia	% da UE15	% da UE28
		valore	quantità	prezzo				
<i>Altri prodotti caseari</i>	23,7	-15,2	4,9	-19,2	0,4	81,2	58,9	67,9
<i>Gelati</i>	24,8	-1,6	-0,9	-0,8	0,4	10,0	66,5	70,5
<i>Oli e grassi</i>	157,9	5,0	17,8	-10,9	2,4	7,7	50,3	57,2
<i>Olio di oliva vergine ed extrav.</i>	46,0	22,9	38,4	-11,2	0,7	3,9	16,9	21,1
<i>Oli e grassi animali (uso alim.)</i>	12,9	-7,5	65,3	-44,0	0,2	43,3	62,9	85,6
<i>Oli di semi e grassi vegetali</i>	27,1	12,9	28,5	-12,1	0,4	8,0	60,9	65,7
<i>Oli e grassi animali, uso ind.</i>	24,9	2,0	11,0	-8,1	0,4	36,1	85,8	88,2
<i>Oli e grassi vegetali, uso indust.</i>	27,8	15,9	-12,0	31,6	0,4	43,1	72,5	75,5
<i>Mangimi</i>	182,1	4,1	106,4	-49,6	2,7	16,0	45,8	59,4
<i>Panelli, farine e mangimi</i>	105,0	3,2	172,0	-62,1	1,6	13,0	45,5	53,7
<i>Mangimi per cani e gatti</i>	77,1	5,4	0,8	4,6	1,2	23,5	46,1	67,1
<i>Altri prodotti alimentari traform.</i>	829,9	12,0	14,2	-1,9	12,5	19,4	45,8	59,1
<i>Caffè torrefatto, non decaffei-</i>								
<i>nizzato</i>	109,6	-1,3	1,0	-2,3	1,6	8,1	38,5	62,5
<i>Altri derivati del caffè</i>	14,4	44,8	55,0	-6,6	0,2	21,7	58,2	72,8
<i>Alimenti omogeneizzati</i>	10,2	226,3	955,3	-69,1	0,2	28,0	82,9	89,2
<i>Lieviti</i>	47,7	-1,2	-4,4	3,3	0,7	57,9	57,0	64,2
<i>Altri aceti</i>	(a)	8,5	1,3	7,1	(a)	(a)	74,0	76,4
<i>Estratti di carne, zuppe e salse</i>	57,3	-2,4	0,7	-3,1	0,9	8,6	73,6	77,6
<i>Altri prodotti alimentari</i>	555,3	16,5	19,1	-2,2	8,4	34,4	41,6	54,7
<i>Altri prodotti non alimentari</i>	54,0	4,6	45,6	-28,1	0,8	10,0	36,9	52,6
<i>Sostanze pectiche e oli</i>	26,7	5,8	-12,9	21,5	0,4	16,7	27,6	33,5
<i>Sottoprodotti animali non alim.</i>	14,4	30,6	-37,2	107,9	0,2	15,8	30,2	73,2
B.1. Industria alimentare	5.091,1	2,0	7,3	-5,0	76,7	19,6	59,4	70,3
<i>Vino</i>	289,0	0,8	-27,3	38,6	4,7	4,5	38,2	43,8
<i>Spumanti</i>	96,4	16,3	-2,4	19,2	1,6	4,4	39,9	46,7
<i>di cui spumanti di qualità</i>	48,9	25,3	0,0	25,3	0,8	3,7	39,2	45,6
<i>di cui altri spumanti e vini frizz.</i>	26,5	7,4	-0,5	7,9	0,4	4,3	46,4	55,0
<i>di cui liquorosi e aromatizzati</i>	21,0	9,6	-13,6	26,8	0,3	9,0	33,5	38,8
<i>Vino confezionato</i>	175,2	-5,8	-28,6	31,9	2,8	4,7	37,0	41,5
<i>di cui di qualità</i>	161,4	-6,6	-34,1	41,7	2,6	4,6	35,8	40,0
<i>di cui non di qualità</i>	13,7	5,3	-14,0	22,4	0,2	6,2	50,1	59,8
<i>Vino sfuso</i>	14,2	-2,8	-60,5	146,2	0,2	3,6	48,0	58,0
<i>Altri alcolici</i>	178,3	-6,4	-7,8	1,5	2,7	13,7	54,5	59,2
<i>Whisky</i>	10,5	-19,9	2,4	-21,7	0,2	18,7	57,0	78,8
<i>Altri liquori</i>	(a)	-3,4	-5,8	2,5	(a)	(a)	56,3	58,2
<i>Birra di malto</i>	20,0	-25,2	-25,2	-0,1	0,3	10,3	47,1	61,4
<i>Bevande non alcoliche</i>	629,7	6,4	1,8	4,5	9,5	60,1	33,9	36,1
<i>Acque minerali</i>	(a)	11,6	13,4	-1,6	(a)	(a)	29,5	30,6
<i>Bibite gassate</i>	43,7	0,2	1,5	-1,3	0,7	26,5	27,2	38,6
<i>Altre bevande non alcoliche</i>	190,0	-1,9	-10,5	9,7	2,9	60,3	44,8	47,0
B.2. Bevande	1.097,1	2,3	-8,7	12,0	16,5	12,5	38,4	41,9
B. Ind. Trasform. (B.1+B.2)	6.188,2	2,1	4,2	-2,0	93,2	17,8	55,7	65,2
C. Prod. agroal. (escl. sotto soglia)								
(A+B)	6.603,1	2,0	3,4	-1,4	99,4	15,9	55,8	65,4
D. Prod. sotto soglia (cap. 1-24)	37,6	n.d.	n.d.	n.d.	0,6	12,7	74,5	100,0
E. Tot. agro-alimentare (C+D)	6.640,7	n.d.	n.d.	n.d.	100,0	15,9	55,9	65,6

(*) Dati provvisori.

(a) Flussi di scambio protetti da privacy.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione NC8.

Dopo tre anni consecutivi di predominio dei “derivati dei cereali”, i *prodotti lattiero-caseari* dal 2011 tornano ad essere la principale merceologia agro-alimentare di esportazione della Lombardia. Lo scorso anno il valore di questo flusso si attesta a 1.220 milioni di euro, in crescita del 2,1% rispetto al 2017: si riducono leggermente i prezzi medi all’esportazione (-0,9%) mentre aumenta in modo deciso la componente quantità (+3,0%). Il disavanzo con l’estero scende da 197 a 115 milioni di euro ed il saldo normalizzato guadagna 3,1 punti percentuali. Queste vendite sui mercati esteri contribuiscono per ben il 36,1% alle esportazioni nazionali di latte e derivati. È un flusso rivolto per il 25,3% verso i mercati extracomunitari. L’aggregato costituito dai due formaggi Grana, grattugiati esclusi, è in valore la merceologia più importante in crescita sia in valore (+1,3%), che soprattutto in quantità (+5,2%). In termini monetari contribuisce per il 24,7% all’export dell’intero comparto lattiero-caseario. Il 38,5% di questo flusso è destinato ai mercati extracomunitari. Ammontano a 124 milioni di euro, in crescita del 94,4% sul 2017, le esportazioni di formaggi grattugiati, costituite quasi esclusivamente da Grano Padano e Parmigiano Reggiano; nel 2018 le quantità esportate crescono del 13%. Dopo il crollo in valore del 2016 (-14,5%) tornano a crescere per il secondo anno consecutivo anche le vendite sui mercati esteri di Pecorino e Fiore Sardo; ammontano a 17 milioni di euro. Dopo l’eccezionale ripresa evidenziata nel 2014, nel quadriennio successivo crollano nuovamente le esportazioni di gelati, che per lo scorso anno ammontano a 25 milioni di euro: calano sia in valore (-1,6%), che in quantità (-0,9%); per oltre i due terzi sono destinate ai mercati UE. I principali mercati di esportazione dei prodotti lattiero-caseari in valore sono: Francia (19,8%), Germania (13,4%), Belgio (6,9%), Olanda (6,8%), Regno Unito (6,1%) e Svizzera (5,8%).

Il valore delle esportazioni di *derivati dei cereali* ammonta a 846 milioni di euro, in calo del 3,8% a causa della contemporanea flessione sia della componente prezzo (-1,6%), che in particolare delle quantità esportate (-2,2%). La Lombardia contribuisce a fornire poco più di un sesto (17,2%) delle esportazioni nazionali di questo aggregato e tale incidenza percentuale sembra caratterizzata, negli anni più recenti, da un andamento piuttosto instabile. Questi flussi per i quattro quinti hanno come destinazione i paesi UE, specie quelli dell’UE-15. Calano soprattutto le vendite sui mercati esteri di prodotti della *panetteria* (-72,1%), *altri sfarinati* (-13,4%) e *fette biscottate* (-9,7%), mentre crescono quelle di prodotti di *biscotteria e pasticceria* (+9,3%); questi ultimi con un valore di 440 milioni sono anche i prodotti più esportati. In valore, i principali paesi in cui le imprese lombarde esportano i derivati dei cereali sono: Francia (16,8%), Regno Unito (13,6%), Germania (13,4%), USA (6,7%), Spagna (6,1%) e Olanda (5,2%).

L'aggregato residuale degli *altri prodotti alimentari trasformati*, tra il 1999 e lo scorso anno registra, a prezzi correnti, uno straordinario aumento delle vendite sui mercati esteri, che passano da 222 a 830 milioni di euro, per effetto, in particolare, della crescita delle quantità esportate. Relativamente elevato, ma in continua flessione, appare invece il peso della regione sulle esportazioni nazionali di questo comparto: negli ultimi diciannove anni tale quota cala dal 24,3% al 19,4%. Nel 2018 si arresta la crescita (-1,3%) in valore delle esportazioni di caffè torrefatto, che l'anno prima aveva messo a segno un +15,4%; per oltre un terzo sono destinate ai mercati non UE.

Le *bevande non alcoliche* costituiscono anche nel 2018 la quarta voce di esportazione; il loro valore ammonta a 630 milioni di euro, in crescita su base annua del 6,4% determinato per l'1,8% dall'aumento in quantità e per il 4,5% dall'aumento dei prezzi medi. La Lombardia contribuisce per il 60% all'esportazione nazionale di questo comparto. In valore, i principali mercati di esportazioni di bevande analcoliche della Lombardia sono: USA (33,2%), Francia (12,5%), Svizzera (10,8%), Germania (6,6%), Belgio (5,4%) e Regno Unito (4,9%). Quasi i due terzi delle bevande analcoliche hanno come destinazione i mercati extra-comunitari.

Prosegue nel 2018, per il nono anno consecutivo, la crescita (+2,8%) in valore delle esportazioni lombarde di *prodotti dolciari*, che si attestano a 481 milioni di euro. Tale crescita, anche nel 2018, è frutto della riduzione dei prezzi medi all'esportazione (-3,5%) e del contemporaneo forte aumento delle quantità esportate (+6,5%). La Lombardia contribuisce per quasi un quarto alle esportazioni nazionali di questo comparto composto per l'84,6% da prodotti a base di cacao. Per un terzo queste esportazioni in valore hanno come destinazione i mercati extra-comunitari. In valore, i principali mercati di esportazione sono: Regno Unito (11,9%), Francia (11,3%), Germania (9,8%), Olanda (6,3%), Polonia (6,1%) e USA (5,9%).

Continua ininterrotto, ormai da anni, anche se con minore intensità, il trend positivo delle esportazioni di *carni preparate*. Durante lo scorso anno il loro valore si attesta a 427 milioni di euro, in crescita dell'1,0% su base annua (a fronte del +10,1% dell'anno precedente), per effetto solo dell'aumento dei prezzi medi all'esportazione. La Lombardia contribuisce per un quarto alle esportazioni nazionali di questo comparto. Un terzo di questo flusso commerciale ha come destinazione i mercati extra-comunitari. I principali mercati esteri sono in valore, Regno Unito (14,8%), Germania (14,9%), Francia (14,4%) e Svizzera (13,8%).

Il forte trend positivo che da anni stava caratterizzando il valore delle esportazioni regionali di *vino* sembrava dovesse interrompersi nel 2013 a quota 285 milioni di euro; infatti nei due anni successivi scende prima a 283

milioni di euro e quindi a 269 milioni; tuttavia nell'ultimo triennio torna a crescere fino ai 289 milioni di euro dello scorso anno. Nel 2018 l'aumento in valore si ferma al +0,8%, determinato dal crollo delle quantità esportate (-27,3%) e dal contemporaneo aumento del valore medio nell'esportazione (+38,6%). Il contributo della regione all'export nazionale di vino in valore, per lo scorso anno si ferma al 4,5%. Solo meno della metà di questo flusso commerciale ha come destinazione i mercati dell'Unione Europea. I principali mercati di esportazione in valore sono, con quote piuttosto instabili, nell'ordine, USA (14,9%), Germania (14,8%), Regno Unito (4,7%) e Spagna (4,6%).

Seguono in valore le esportazioni di *riso*, che per lo scorso anno si attestano a 250 milioni di euro, in calo, su base annua, del 2,6%, nonostante la crescita del 2,4% dei valori medi unitari all'esportazione. La regione contribuisce per il 46,4% alle esportazioni nazionali di questo prodotto, che per oltre i cinque sestanti sono collocate sui mercati dell'Unione Europea. I principali mercati di esportazione in valore sono: Francia (22,4%), Regno Unito (8,1%), Belgio (5,6%), Germania (4,9%) e Turchia (4,5%).

Complessivamente gli otto aggregati appena esaminati, che mantengono lo stesso ordine che avevano nel 2017, rappresentano i tre quarti (75,3%) delle esportazioni agro-alimentari della regione, evidenziando così una concentrazione merceologica maggiore rispetto a quella rilevata dal lato delle importazioni.

Nel 2018 in Lombardia sono sette gli aggregati agro-alimentari, su un totale di 35, che presentano un saldo con l'estero positivo, quasi sempre rilevante e tendenzialmente in crescita: nell'ordine *bevande analcoliche* (549 milioni di euro), *carni preparate* (321 milioni di euro), *riso* (182 milioni di euro), *derivati dei cereali* (169 milioni di euro), *vino* (157 milioni di euro), *prodotti dolciari* (141 milioni di euro) e, dal 2018, sia pur per soli 6 milioni di euro, anche *legumi e ortaggi freschi*.

7.3. I partner commerciali

L'aumento su base annua delle esportazioni lombarde (+2,0%) nel corso del 2018 è il risultato di una crescita dei flussi di scambio intracomunitari (+0,7%) inferiore rispetto a quella verso i paesi terzi (+4,5%) (tab. 7.5). Il valore delle vendite sui mercati esteri dei prodotti trasformati (+2,1%) cresce nettamente di più di quello dei prodotti del settore primario (+0,7%). I prezzi medi all'esportazione dei flussi intracomunitari (+11,0% per il settore primario e +2,4% per i trasformati) crescono più di quelli verso i paesi terzi (+3,5% per il settore primario e -8,1% per i prodotti trasformati).

Tab. 7.5 - Importazioni ed esportazioni di prodotti agro-alimentari al netto dei prodotti sotto soglia della Lombardia con i paesi UE e non UE nel 2018*

Prodotto	Area	IMPORTAZIONI Var. % su anno precedente				ESPORTAZIONI Var. % su anno precedente			
		Milioni di euro	Va- lore	Quan- tità	Prezzo	Milioni di euro	Va- lore	Quan- tità	Prezzo
Settore Primario	UE28	1.661	-1,0	-3,9	3,0	279	0,9	-9,1	11,0
	Extra UE28	770	-7,5	-1,8	-5,8	136	0,2	-3,2	3,5
	Totale	2.431	-3,2	-3,2	0,0	415	0,7	-6,5	7,7
Industria Alimentare e Bevande	UE28	6.699	-0,7	1,6	-2,3	4.038	0,7	-1,7	2,4
	Extra UE28	1.285	-11,6	5,1	-15,9	2.151	4,8	14,0	-8,1
	Totale	7.985	-2,7	2,1	-4,7	6.188	2,1	2,2	-2,9
Totale Agro-alimentare	UE28	8.360	-0,8	0,6	-1,4	4.316	0,7	-2,2	2,9
	Extra UE28	2.055	-10,1	2,4	-12,2	2.287	4,5	12,6	-7,2
	Totale	10.415	-2,8	0,9	-3,7	6.603	2,0	3,4	-1,4

(*) Dati provvisori, prodotti sotto soglia esclusi.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione NC8.

La riduzione del valore delle importazioni (-2,8%) deriva dal calo della componente prezzo (-3,7%), specie negli acquisti effettuati sui mercati extra-UE (-12,2) e dalla contemporanea crescita delle quantità acquistate (+0,9%), specie di quelli effettuati sui mercati extra-UE (+2,4%).

L'analisi dei flussi di scambio con l'estero distinti per paese di origine/destinazione permette di evidenziare alcune significative peculiarità della Lombardia rispetto al dato nazionale. L'analisi, che qui viene sviluppata, è relativa agli ultimi due anni, il 2017 e il 2018, e si riferisce agli 8 maggiori partner commerciali della Lombardia e/o dell'Italia.

La Francia, anche nel 2018, è il principale mercato di approvvigionamento di prodotti agricoli (nella tabella 7.6 "settore primario") con un peso del 15,7% in ambito sia regionale che a livello nazionale. La sua leadership è incontrastata ormai da molti anni e su entrambi gli ambiti territoriali la sua quota aumenta di 1,1 punti percentuali. Seguono, a livello regionale, Spagna (12,4%), Paesi Bassi (8,7%), Ungheria (6,3%), Svezia (5,2%), Germania (4,2%), Grecia (3,1%) e Columbia (2,8%); resta invariato, rispetto al 2012, l'ordine dei tre maggiori fornitori. Sul mercato nazionale, cinque delle prime otto posizioni sono occupate, sia pur con ordine diverso e con quote di mercato quasi sempre più basse, dagli stessi principali fornitori della regione; dopo la Francia si collocano Spagna (9,2%), Paesi Bassi (6,6%), USA (5,4%), Brasile (4,0%), Ungheria (3,9%), Germania (3,4%) e Ucraina (3,0%). Nel 2018 i part-

Tab. 7.6 - Importazioni di prodotti agro-alimentari della Lombardia e dell'Italia: quote percentuali dei maggiori paesi nel 2017 e 2018

2017				2018*			
Lombardia		Italia		Lombardia		Italia	
Posizione in gradu- atoria	Quota %	Posizione in gra- duatoria	Quota %	Posizione in gradu- atoria	Quota %	Posizione in gradu- atoria	Quota %
SETTORE PRIMARIO							
Francia	1	14,60	1	14,58	Francia	1	15,65
Spagna	2	11,83	2	9,06	Spagna	2	9,19
Paesi Bassi	3	8,46	3	6,65	Paesi Bassi	3	6,60
Ungheria	4	6,47	5	4,47	Ungheria	4	3,92
Germania	5	4,36	7	3,49	Svezia	5	1,82
Svezia	6	4,24	17	1,59	Germania	6	3,35
Grecia	7	3,57	10	2,60	Grecia	7	2,77
Ucraina	8	3,20	8	2,88	Colombia	8	1,17
Brasile	15	1,58	4	4,53	Brasile	10	3,97
USA	25	0,97	6	4,28	USA	14	5,38
				Ucraina	31	2,95	
UE15		55,23		44,77	UE15		45,24
UE28		66,84		56,87	UE28		57,55
INDUSTRIA ALIMENTARE E DELLE BEVANDE							
Francia	1	19,39	3	12,26	Francia	1	12,28
Germania	2	14,29	1	16,49	Germania	2	16,31
Spagna	3	11,20	2	13,63	Spagna	3	12,59
Paesi Bassi	4	9,86	4	8,05	Paesi Bassi	4	8,38
Belgio	5	6,71	5	4,23	Belgio	5	4,35
Polonia	6	4,64	6	3,94	Polonia	6	3,96
Austria	7	3,03	7	3,52	Austria	7	3,39
Regno Unito	8	2,73	11	2,34	Regno Unito	8	2,38
Indonesia	11	1,64	8	2,82	Argentina	18	2,53
UE15		72,29		68,07	UE15		67,85
UE28		82,27		76,90	UE28		77,15
TOTALE AGRO-ALIMENTARE							
Francia	1	18,26	1	13,17	Francia	1	13,413
Germania	2	11,96	3	12,19	Spagna	2	11,48
Spagna	3	11,35	2	12,24	Germania	3	11,99
Paesi Bassi	4	9,53	4	7,71	Paesi Bassi	4	7,83
Belgio	5	5,41	5	3,31	Belgio	5	3,27
Polonia	6	3,69	7	2,99	Polonia	6	2,97
Ungheria	7	3,29	8	2,39	Ungheria	7	2,30
Austria	8	2,97	6	3,17	Austria	8	2,99
				USA	23	2,72	
UE15		68,29		60,76	UE15		60,46
UE28		78,65		70,70	UE28		70,83

(*) Dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione NC8.

ner non UE presenti tra gli 8 maggiori fornitori sono la Columbia, fornitore sia della regione che a livello nazionale e USA, Brasile e Ucraina presenti solo in ambito nazionale. Resta, infine, confermata, e in crescita, sia a livello regionale che nazionale, l'importanza delle forniture provenienti dai paesi

dell'UE-28: il loro peso nel corso dell'ultimo anno passa dal 66,8% al 68,3% in ambito regionale e dal 56,9% al 57,6% a livello nazionale. Ancora scarso, ma in crescita, è il peso delle forniture provenienti dai 13 nuovi paesi UE: nell'ultimo anno la loro quota di mercato, in entrambi gli ambiti territoriali, si aggira intorno al 12%. La quota complessiva dei quattro principali fornitori di Lombardia e Italia è pari rispettivamente al 43,1% e al 36,8%.

Con riferimento ai prodotti trasformati, invece, la dipendenza dalle forniture dei paesi extra-comunitari risulta molto più modesta, specie in ambito regionale, e in leggera flessione. Infatti, gli acquisti delle imprese lombarde dai paesi terzi, nell'ultimo biennio, passano dal 17,7% al 16,1% dei prodotti agro-alimentari trasformati di provenienza estera; in ambito nazionale l'analoga quota scende dal 23,1% al 22,8%. In entrambi i casi, vale a dire per Lombardia e Italia, i primi quattro paesi esteri di approvvigionamento sono ormai da tempo sempre gli stessi, sia pur non con lo stesso ordine; la loro quota di mercato sulle importazioni lombarde sale dal 54,7% al 55,6%, mentre per l'Italia è in flessione: dal 50% al 49,6%. Per la Lombardia la Francia precede, nell'ordine, Germania, Spagna e Paesi Bassi; cala leggermente il ruolo di leader di mercato della Francia (dal 19,4% al 19,3%) e la quota della Germania (dal 14,3% al 14,0%), mentre cresce quella di Spagna (dall'11,2% all'11,7%) e Olanda (dal 9,9% al 10,6%). Seguono in ordine di importanza decrescente, Belgio (6,4%), Polonia (4,7%), Austria (3,2%) e Regno Unito (3,0%). Sul mercato nazionale, ai primi due posti si collocano con quote in calo Germania (dal 16,5% al 16,3%) e Spagna (dal 13,6% al 12,6%); seguono, quasi con lo stesso ordine dei cinque anni precedenti, Francia (12,3%), Paesi Bassi (8,4%), Belgio (4,4%), Polonia (4,0%), Austria (3,4%) e Argentina (2,5%), che rimpiazza all'ottavo posto l'Indonesia. Tutti gli otto maggiori paesi di approvvigionamento della Lombardia appartengono all'UE. Sette di questi sono anche i maggiori fornitori in ambito nazionale; fa eccezione il Regno Unito che viene rimpiazzato dall'Argentina. Anche per i prodotti dell'industria alimentare e delle bevande si può senza dubbio affermare che, sia per la Lombardia che per il totale Italia, l'adesione degli ultimi 13 paesi all'UE stia ridisegnando la geografia delle importazioni, sia pur più lentamente di quanto evidenziato per i prodotti del settore primario. Tra il 2005 e il 2018 le quote complessive degli ultimi 13 paesi membri passano dal 2,9% al 10,4% sulle importazioni lombarde e dal 2,2% all'9,3% su quelle dell'Italia.

Con riferimento alle esportazioni di prodotti agro-alimentari (tab. 7.7) è il caso di fare due osservazioni preliminari. Anzitutto, per i prodotti del settore primario a livello nazionale la dipendenza dai paesi UE risulta nettamente maggiore sul fronte delle esportazioni che su quello delle importazioni, mentre è grosso modo uguale per la Lombardia. Infatti, nel corso dell'ultimo bien-

Tab. 7.7 - Esportazioni di prodotti agro-alimentari della Lombardia e dell'Italia: quote percentuali dei maggiori paesi nel 2017 e 2018

2017					2018*				
Lombardia		Italia			Lombardia		Italia		
Posizione in gradua- toria	Quota %	Posizione in gra- duatoria	Quota %		Posizione in gradua- toria	Quota %	Posizione in gradua- toria	Quota %	
SETTORE PRIMARIO									
Svizzera	1	17,09	7	4,66	Francia	1	18,33	2	11,79
Francia	2	15,51	2	10,77	Svizzera	2	17,29	5	4,79
Germania	3	9,33	1	25,80	Germania	3	11,12	1	25,59
Spagna	4	5,75	4	5,32	Austria	4	4,95	3	5,58
Austria	5	4,58	3	5,74	Belgio	5	4,84	8	4,52
Paesi Bassi	6	4,10	6	4,77	Paesi Bassi	6	4,19	4	5,38
Regno Unito	7	4,02	5	4,78	Spagna	7	4,00	7	4,57
Belgio	8	4,00	8	4,08	Regno Unito	8	3,92	6	4,78
UE15		56,60		66,90	UE15		57,61		67,75
UE28		67,01		80,85	UE28		67,17		81,88
INDUSTRIA ALIMENTARE E DELLE BEVANDE									
Francia	1	13,61	3	11,28	Francia	1	13,64	3	11,43
Germania	2	11,04	1	15,37	Germania	2	11,24	1	15,15
USA	3	8,83	2	11,71	USA	3	9,43	2	11,83
Regno Unito	4	8,54	4	9,08	Regno Unito	4	7,82	4	9,07
Paesi Bassi	5	5,57	7	3,34	Svizzera	5	5,69	6	3,57
Svizzera	6	5,27	6	3,55	Paesi Bassi	6	5,34	7	3,38
Spagna	7	4,78	5	3,78	Spagna	7	4,65	5	3,74
Belgio	8	4,16	9	2,87	Belgio	8	3,95	8	2,86
Austria	10	2,54	8	2,90					
UE15		56,70		55,06	UE15		55,70		54,73
UE28		66,19		63,08	UE28		65,24		62,97
TOTALE AGRO-ALIMENTARE									
Francia	1	13,74	2	11,22	Francia	1	13,93	2	11,50
Germania	2	10,93	1	17,23	Germania	2	11,25	1	16,84
USA	3	8,35	3	9,81	USA	3	8,83	3	10,04
Regno Unito	4	8,25	4	8,33	Regno Unito	4	7,57	4	8,37
Svizzera	5	6,02	6	3,71	Svizzera	5	6,38	6	3,74
Paesi Bassi	6	5,47	7	3,60	Paesi Bassi	6	5,28	7	3,73
Spagna	7	4,84	5	4,07	Spagna	7	4,63	5	3,89
Belgio	8	4,15	9	3,10	Belgio	8	4,01	9	3,15
Austria	9	2,67	8	3,41	Austria	9	2,59	8	3,21
UE15		56,70		57,29	UE15		55,92		56,99
UE28		66,24		66,45	UE28		65,56		66,30

(*) Dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione NC8.

nio la quota dell'UE-28, a livello nazionale, si aggira sul 57-58% per le importazioni e sull'81-82% per le esportazioni, mentre in ambito regionale tali quote passano rispettivamente dal 66,8% al 68,3% e dal 67,0% al 67,2%. Inol-

tre, con riferimento ai prodotti trasformati, lo scorso anno, ma l'osservazione vale anche per gli anni precedenti, il peso dei paesi UE dal lato delle esportazioni risulta inferiore rispetto a quello dal lato delle importazioni: vale rispettivamente 65,2% e 83,9% a livello regionale e 63,0% e 77,2% per gli scambi nazionali.

Nell'ultimo triennio si riduce, rispetto agli anni precedenti, il turnover tra i principali paesi di destinazione dei prodotti esportati della Lombardia: nel 2018 i primi otto mercati di sbocco sono gli stessi di tre anni prima, sia per i prodotti del settore primario che quasi sempre anche per quelli trasformati, ma specie nel primo caso cambia l'ordine che occupano nella graduatoria. Nell'ultimo biennio sale dal 15,5% al 18,3% la quota dei prodotti del settore primario che gli operatori della Lombardia collocano sul mercato francese. Segue il mercato svizzero, la cui quota sale dal 17,1% al 17,3% e, quindi Germania (11,1%) e poi, con quote molto più modeste, Austria (5,0%), Belgio (4,8%), Paesi Bassi (4,2%) Spagna (4,0%), e Regno Unito (3,9%). In ambito nazionale al primo posto c'è, ormai da anni, la Germania con quote piuttosto elevate e stabili (25,6%), seguita da Francia (11,8%), Austria (5,6%), Olanda (5,4%), Svizzera (4,8%), Regno Unito (4,8%), Spagna (4,6%) e Belgio (4,5%). La quota dei quattro maggiori mercati di sbocco sulle esportazioni di prodotti del settore primario di Lombardia e Italia è in crescita e vale rispettivamente il 51,7% e il 48,3%.

La Germania è anche il principale paese di destinazione dei prodotti dell'industria alimentare e delle bevande a livello nazionale, ma con una quota assai più modesta, pari al 15,2%. Seguono quindi, in ordine di importanza decrescente, USA (11,8%), Francia (11,4%) e Regno Unito (9,1%). In Lombardia le esportazioni verso la Francia (13,6%) superano in valore quelle verso la Germania (11,2%); poi a seguire si collocano USA (9,4%), Regno Unito (7,8%) Svizzera (5,7%) e Paesi Bassi (5,3%). Le quote dei quattro principali mercati di sbocco sulle esportazioni di prodotti trasformati della Lombardia sono nettamente inferiori rispetto a quelle calcolate per l'Italia: 42,1% contro 47,5%.

Relativamente alla bilancia agro-alimentare complessiva, la Regione lo scorso anno presenta un saldo attivo superiore ai 50 milioni di euro con USA (501 milioni di euro), Svizzera (278 milioni di euro), Regno Unito (235 milioni di euro), Giappone (154 milioni di euro), Australia (86 milioni di euro) e Canada (79 milioni di euro); sono esattamente gli stessi dell'anno precedente, posti quasi tutti nello stesso ordine. Di contro, piuttosto marcato appare il suo deficit agro-alimentare soprattutto con Francia (1.001 milioni di euro), Spagna (937 milioni di euro), Paesi Bassi (715 milioni di euro) e Germania (483 milioni di euro).

7.4. Il contributo delle province

Il contributo delle province lombarde agli scambi agro-alimentari della regione mostra, come sempre, andamenti molto diversi (tab. 7.8), anche come

Tab. 7.8 - Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari nelle province della Lombardia nel 2016-2018 (milioni di euro a prezzi correnti)

	2016			2017			2018*			Var. % 2018/2017		
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export	S.N.(a)
Settore primario												
Bergamo	195	89	-106	205	85	-121	189	83	-106	-7,9	-1,8	2,7
Brescia	267	37	-230	279	43	-236	292	55	-237	4,8	30,	5,4
Como	106	6	-100	100	5	-95	100	5	-95	0,2	-1,5	-0,2
Cremona	134	18	-116	135	20	-114	133	14	-119	-1,0	-30,9	-7,2
Lecco	154	7	-147	117	6	-111	79	8	-72	-32,2	31,4	8,2
Lodi	27	2	-25	39	1	-38	30	1	-29	-22,8	-30,0	-0,6
Monza e Brianza	48	8	-40	39	8	-31	36	8	-29	-6,6	-5,6	0,3
Milano	1.022	184	-839	1.153	185	-968	1.148	180	-967	-0,5	-2,7	-0,5
Mantova	234	25	-209	255	27	-228	248	29	-219	-3,0	5,7	1,5
Pavia	81	19	-61	76	18	-58	68	19	-49	-11,1	4,6	5,3
Sondrio	58	10	-48	65	9	-56	63	9	-55	-2,2	-4,8	-0,6
Varese	45	5	-40	47	5	-42	44	5	-39	-6,2	-0,5	1,0
LOMBARDIA	2.369	409	-1.960	2.510	412	-2.098	2.431	415	-2.016	-3,2	0,7	1,0
Industria alimentare e bevande												
Bergamo	395	722	327	429	775	346	499	821	322	16,2	5,8	-4,4
Brescia	636	516	-120	736	566	-170	707	571	-137	-3,9	0,8	2,4
Como	230	311	82	237	337	99	248	358	110	4,4	6,4	0,9
Cremona	294	511	217	335	590	255	331	586	255	-1,4	-0,7	0,3
Lecco	171	226	55	178	247	70	134	260	126	-24,4	5,1	15,5
Lodi	929	291	-638	989	391	-598	928	420	-508	-6,2	7,3	5,6
Monza e Brianza	370	120	-251	383	143	-240	379	138	-241	-1,1	-3,5	-1,0
Milano	2.898	1.279	-1.618	2.956	1.384	-1.572	2.865	1.469	-1.396	-3,1	6,2	4,0
Mantova	440	577	137	483	682	199	493	633	140	2,0	-7,2	-4,6
Pavia	620	399	-221	721	348	-372	625	357	-269	-13,2	2,5	7,5
Sondrio	118	79	-39	124	86	-38	113	87	-26	-8,6	1,5	5,1
Varese	613	487	-126	631	511	-120	662	489	-173	4,9	-4,4	-4,6
LOMBARDIA	7.713	5.518	-2.196	8.202	6.060	-2.142	7.985	6.188	-1.797	-2,6	2,1	2,3
Totale agro-alimentare												
Bergamo	590	811	221	634	860	226	694	909	215	9,4	5,7	-1,7
Brescia	903	553	-350	1.015	608	-406	1.006	631	-376	-0,9	3,6	2,1
Como	335	317	-18	337	342	5	351	365	14	4,0	6,7	1,3
Cremona	428	529	101	470	610	141	468	602	134	-0,4	-1,3	-0,5
Lecco	324	232	-92	294	253	-41	216	269	52	-26,5	6,1	18,3
Lodi	956	293	-663	1.029	393	-636	961	422	-539	-6,6	7,4	5,7
Monza e Brianza	418	128	-290	422	151	-271	420	148	-271	-0,6	-1,7	-0,4
Milano	3.920	1.463	-2.457	4.109	1.569	-2.540	4.021	1.659	-2.363	-2,1	5,7	3,1
Mantova	673	602	-72	739	709	-29	744	666	-78	0,7	-6,2	-3,5
Pavia	701	418	-283	797	366	-431	697	378	-318	-12,6	3,3	7,4
Sondrio	176	88	-87	188	95	-93	178	97	-81	-5,4	2,8	3,8
Varese	658	491	-167	678	516	-162	709	496	-214	4,7	-3,9	-4,2
LOMBARDIA	10.083	5.927	-4.156	10.712	6.472	-4.239	10.465	6.641	-3.824	-2,3	2,6	2,3

(*) Dati provvisori che includono, per il primo anno, anche i flussi relativi ai prodotti "sotto soglia" (cap. 1-24); pertanto i tassi di variazione rispetto al 2017 risultano sovrastimati.

(a) Differenza relativa rispetto al 2017.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione NC8.

conseguenza delle differenti specializzazioni territoriali in termini di capacità produttiva, sia agricola che di trasformazione, e di competitività. Come già accennato, secondo i dati Istat nella classificazione NC8, il deficit agro-alimentare con l'estero della regione, nel 2018, supera i 3,8 miliardi di euro e si ripartisce in parti pressoché uguali tra i prodotti trasformati e quelli del settore primario.

Con riferimento al totale dei prodotti agro-alimentari, solo le province di Bergamo, Cremona, Como per il secondo anno consecutivo, e per il primo anno, Lecco evidenziano nel 2018 un saldo agro-alimentare attivo pari, rispettivamente, a 215, 134, 14 e 52 milioni di euro. Nelle altre otto province lombarde il deficit varia tra i 78 milioni di euro di Mantova ed i 2.363 milioni di euro di Milano. Sono sempre negativi gli scambi con l'estero di prodotti del settore primario di tutte le province lombarde. Di contro, si presentano in attivo, ormai da qualche anno e talora solo per qualche decina di milioni di euro, gli scambi con l'estero di prodotti trasformati di ben 5 province; in ordine decrescente per valore del saldo, si collocano: Bergamo, Cremona, Mantova, Lecco e Como.

In termini assoluti il saldo più negativo, da sempre, è quello della provincia di Milano pari ai 123,8% dell'intero deficit agro-alimentare nazionale. Con valori superiori ai 200 milioni di euro, nell'ordine, seguono: Lodi, Brescia, Pavia, Monza-Brianza e Varese.

7.5. Il contributo della regione all'export di prodotti del *made in Italy*

In questa analisi, nei prodotti *made in Italy* rientrano tutti quelli che, a livello nazionale, presentano da almeno un decennio un saldo con l'estero stabilmente positivo e che dal punto di vista dell'immagine notoriamente richiamano il nostro Paese. Di norma, le esportazioni di questi prodotti dovrebbero presentare delle performance migliori rispetto al resto della bilancia agro-alimentare. Il *made in Italy* nel 2018 copre quasi i tre quarti (73,2%) delle esportazioni agro-alimentari nazionali ed i tre quinti (60,4%) di quelle effettuate dalle imprese lombarde (tab. 7.9); su base annua presenta una crescita dell'1,6% a livello nazionale e dell'1,7% in regione, tassi percentuali di crescita superiori nel primo caso e inferiori nel secondo rispetto a quello dei prodotti non *made in Italy*. L'aggregato del *made in Italy* in questa analisi viene suddiviso in tre sotto aggregati: "prodotti agricoli", "prodotti trasformati" e "prodotti dell'industria alimentare".

I prodotti *made in Italy trasformati* costituiscono il 56,4% delle esportazioni nazionali del *made in Italy*, e il 57,2% di quelle regionali; questo gruppo

Tab. 7.9 - Esportazioni totali della Lombardia e dell'Italia di prodotti agro-alimentari "Made in Italy" nel 2018*

Prodotto	ITALIA		LOMBARDIA		
	Valore (mln euro)	Var % 18/17	Valore (mln euro)	Var % 18/17	Quota su Italia
Cereali	5,6	1,0	1,9	0,6	33,7
Frutta fresca	2.519,7	-9,4	75,1	10,5	3,0
Ortaggi freschi	1.113,1	0,9	147,6	6,4	13,3
Prodotti del florovivaismo	706,6	9,3	20,0	39,1	2,8
Made in Italy agricolo	4.345,0	-4,2	244,6	9,7	5,6
Riso	537,9	-2,5	249,5	-2,6	46,4
Pomodoro trasformato	1.742,5	2,9	94,6	3,7	5,4
Altri ortaggi o frutta preparata o conservata	1.190,5	0,2	81,1	-1,0	6,8
Salumi	1.611,0	1,3	416,4	0,9	25,8
Formaggi	1.853,0	1,6	592,3	3,4	32,0
Olio di oliva	1.461,9	-6,1	55,3	3,3	3,8
Altri trasformati	980,0	1,1	70,2	-2,0	7,2
Succhi di frutta e sidro	631,1	12,9	44,8	16,9	7,1
Aceto	256,3	1,2	17,6	8,6	6,9
Vino confezionato	5.856,5	3,0	255,1	-2,8	4,4
Vino sfuso	408,9	4,6	14,3	-3,8	3,5
Acque minerali	567,7	9,3	396,1	11,6	69,8
Essenze	157,1	12,8	7,1	32,8	4,5
Made in Italy trasformato	17.254,5	2,0	2.294,3	2,8	13,3
Pasta	2.381,1	2,8	279,7	5,8	11,7
Prodotti da forno	2.099,0	3,9	482,8	-8,7	23,0
Prodotti dolciari a base di cacao	1.804,5	0,3	407,2	3,6	22,6
Altri derivati dei cereali	203,8	10,9	22,3	30,3	10,9
Gelati	247,5	7,4	24,8	-1,6	10,0
Caffè	1.352,5	-0,6	109,6	-1,3	8,1
Acquavite e liquori	895,3	21,6	147,1	-3,0	16,4
Made in Italy dell'industria alimentare	8.983,8	3,9	1.473,4	-1,2	16,4
Totale MADE in ITALY	30.583,3	1,6	4.012,3	1,7	13,1
Altri prodotti agro-alimentari	11.220,0	0,9	2.628,5 ^(a)	4,0 ^(a)	23,4
Totale AGRO-ALIMENTARE	41.803,3	1,4	6.640,7^(a)	2,6^(a)	15,9

(a) Anche in questa tabella, a seguito dell'attribuzione, per il primo anno, dei prodotti "sotto soglia" (cap. 1-24) alle regioni, i tassi di variazione relativi alle esportazioni agro-alimentari totali e degli "altri prodotti agro-alimentari" della Lombardia sono sovrastimati.

(*) Dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione NC8.

include i prodotti tipici della dieta italiana, come il vino, il pomodoro trasformato, i salumi, i succhi di frutta, l'aceto e i formaggi, prodotti per i quali è necessaria un'attività di trasformazione relativamente modesta, che di norma non è necessariamente svolta dalle imprese dell'industria alimentare. La Lombardia contribuisce soprattutto alle esportazioni nazionali in valore di acque minerali (69,8%), riso (46,4%), carni bovine preparate (42,3%), Gorgonzola (34,5%), formaggi grattugiati (32,9%), Grana Padano e Parmigiano Reggiano (32,3%) e salsicce e salumi (30,1%).

I prodotti *made in Italy dell'industria alimentare* contribuiscono, invece, per il 29,4% al *made in Italy* nazionale e per il 36,7% a quello regionale. Rientrano in questo sotto aggregato pasta, prodotti da forno, prodotti dolciari, gelati e caffè lavorato. La regione contribuisce all'export nazionale di questi prodotti soprattutto per pasta all'uovo non farcita (24,4%), prodotti da forno (23,0%), prodotti dolciari a base di cacao (22,6%) e "altri liquori" (18,2%)⁷.

I prodotti del *made in Italy agricoli* incidono per il 14,2% sulle esportazioni del *made in Italy* nazionale e per il 6,1% su quello lombardo; questo gruppo di prodotti comprende l'ortofrutta fresca e i prodotti del florovivaismo. Degno di nota è il contributo della regione alle esportazioni nazionali di risone da semina (33,7%), "cocomeri e meloni" (16,3%) e "lattughe, cicorie e altre insalate" (22,2%).

Di seguito si prende in esame il ruolo del *made in Italy* sulle esportazioni agro-alimentari della Lombardia e dell'Italia in alcuni significativi mercati esteri (tab. 7.10).

L'export agro-alimentare dell'Italia verso il **Regno Unito** nel 2018 ammonta a 3,5 miliardi di euro (+1,9% su base annua) ed è costituito per il 90,1% da prodotti trasformati. La Lombardia contribuisce all'export agro-alimentare verso il Regno Unito per 503 milioni di euro (-5,8%), formati anche in questo caso quasi esclusivamente da prodotti trasformati (96,2%) e presenta un saldo attivo che ammonta a 235 milioni di euro. Il Regno Unito in valore è il quarto mercato di esportazione di prodotti agro-alimentari sia in ambito nazionale che per la Lombardia, ma occupa rispettivamente la seconda e la terza posizione tra i mercati esteri con cui Italia e Lombardia hanno un saldo agro-alimentare positivo.

L'export agro-alimentare di prodotti *made in Italy* nel Regno Unito nel 2018 cresce molto meno dell'export agro-alimentare complessivo sia in Lombardia (-9,3% contro -5,8%), che in ambito nazionale (+0,9% contro +1,9%). Pertanto, in entrambi gli ambiti territoriali le esportazioni verso il Regno Unito di prodotti che non rientrano nel *made in Italy* crescono più di quelle dei prodotti *made in Italy*.

La Lombardia contribuisce alle esportazioni nazionali di prodotti *made in Italy* verso il Regno Unito soprattutto per cocomeri e meloni, con una quota sul totale nazionale del 29,2%, cavolfiori e cavoli (62,9%), riso (37,6%), salumi (36,6%), Gorgonzola (28,7%), vini aromatizzati (25,5%), acque minerali (75,7%), pasta all'uovo non farcita (46,6%), prodotti da forno (33,2%), prodotti dolciari a base di cacao (41,5%) e "altri liquori" (40,3%).

7. Sono i liquori tipici italiani, come acqueviti e amari; non comprendono, ad esempio, Whisky e Vodka.

Tab. 7.10 - Esportazioni della Lombardia e dell'Italia di prodotti agro-alimentari
"Made in Italy" verso alcuni paesi esteri nel 2018*

	ITALIA		LOMBARDIA		
	Valore (mln euro)	Var % 18/17	Valore (mln euro)	Var % 18/17	Quota su Italia
Regno Unito					
Made in Italy agricolo	221,9	-3,4	11,3	3,4	5,1
Made in Italy trasformato	1.851,5	1,1	156,1	-12,0	8,4
Made in Italy dell'industria alimentare	791,8	1,7	197,8	-7,7	25,0
Totale MADE in ITALY	2.865,2	0,9	365,3	-9,3	12,7
Altri prodotti agro-alimentari	632,2	6,4	137,7	4,9 ^(a)	21,8
Totale AGRO-ALIMENTARE	3.497,4	1,9	503,0	-5,8^(a)	14,4
Russia					
Made in Italy agricolo	18,2	-17,2	0,7	-1.253,3	3,8
Made in Italy trasformato	194,4	-6,1	15,1	-44,7	7,8
Made in Italy dell'industria alimentare	161,5	10,8	33,0	14,6	20,4
Totale MADE in ITALY	374,1	-0,1	48,8	-13,1	13,0
Altri prodotti agro-alimentari	137,4	1,3	30,0	-12,1	21,8
Totale AGRO-ALIMENTARE	511,4	0,3	78,7	-12,8	15,4
USA					
Made in Italy agricolo	40,2	-9,3	0,4	-48,3	1,0
Made in Italy trasformato	2.941,3	2,1	336,0	19,0	11,4
Made in Italy dell'industria alimentare	772,3	12,6	111,5	6,3	14,4
Totale MADE in ITALY	3.753,8	4,0	447,9	15,5	11,9
Altri prodotti agro-alimentari	443,0	2,3	138,8	-9,1	31,3
Totale AGRO-ALIMENTARE	4.196,8	3,8	586,7	8,5	14,0
Canada					
Made in Italy agricolo	17,9	-16,4	0,4	-44,3	2,1
Made in Italy trasformato	601,2	3,6	37,2	0,2	6,2
Made in Italy dell'industria alimentare	148,7	5,3	20,3	-5,0	13,7
Totale MADE in ITALY	767,8	3,3	57,9	-2,2	7,5
Altri prodotti agro-alimentari	84,2	10,7	33,5	17,9	39,7
Totale AGRO-ALIMENTARE	852,0	4,0	91,3	4,3	10,7
Giappone					
Made in Italy agricolo	2,3	3,2	0,0	-54,8	0,5
Made in Italy trasformato	478,7	-2,0	71,9	-6,8	15,0
Made in Italy dell'industria alimentare	120,6	1,1	20,2	33,9	16,7
Totale MADE in ITALY	601,7	1,3	92,1	-0,2	15,3
Altri prodotti agro-alimentari	199,4	4,8	71,6	4,8	35,9
Totale AGRO-ALIMENTARE	801,0	0,1	163,6	1,9	20,4
Cina					
Made in Italy agricolo	22,1	-10,0	0,2	-67,1	0,9
Made in Italy trasformato	191,5	-8,3	19,9	-4,1	10,4
Made in Italy dell'industria alimentare	79,8	-6,1	9,8	-26,3	12,2
Totale MADE in ITALY	293,3	-7,8	29,8	-13,7	10,2
Altri prodotti agro-alimentari	137,0	10,7	34,6	-11,4	25,3
Totale AGRO-ALIMENTARE	430,3	-2,6	64,4	-12,5	15,0

(*) Dati provvisori. (a) Anche in questa tabella, a seguito dell'attribuzione, per il primo anno, dei prodotti "sotto soglia" (cap. 1-24) alle regioni, i tassi di variazione relativi alle esportazioni agro-alimentari totali e degli "altri prodotti agro-alimentari" della Lombardia verso il Regno Unito sono sovrastimati.

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione NC8.

Tra il 2015 e il 2017, nonostante la prosecuzione dell'embargo, riprende la crescita delle esportazioni agro-alimentari verso la **Russia**. Le vendite di prodotti agro-alimentari italiani su questo mercato nel 2013, ultimo anno prima dell'embargo, raggiungono i 674 milioni di euro, in crescita a prezzi correnti del 202,4% rispetto a dieci anni prima. Dopo il minimo del 2015, pari a 370 milioni di euro, inizia la ripresa, che riporta, nel 2017, questo flusso a 510 milioni di euro, vale a dire 164 milioni di euro in meno rispetto al 2013 e 140 milioni di euro in più sul 2015; nel 2018 l'export italiano verso la Russia resta sostanzialmente stabile (+0,3%). Contemporaneamente prosegue il calo degli acquisti delle nostre imprese su questo mercato; tale flusso raggiunge il livello massimo a 349 milioni di euro nel 2012; l'anno dopo, quello prima dell'inizio dell'embargo, scende a 297 milioni di euro e quindi prosegue il suo andamento negativo fino ai 125 milioni di euro nel 2017; l'anno dopo si nota una certa inversione di tendenza: +7,9%. In ogni caso, il saldo della bilancia agro-alimentare del nostro Paese, nonostante la lieve flessione dello scorso anno, continua ad essere attivo e tendenzialmente in lieve crescita: dai 377 milioni di euro del 2013 ai 386 milioni del 2017 e quindi ai 377 milioni di euro dello scorso anno.

Dalla Lombardia nel 2013, l'anno prima dell'embargo, partiva un quinto (19,9%) delle vendite di prodotti agro-alimentari italiani sul mercato russo; cinque anni più tardi, dopo l'inizio dell'embargo, tale quota si ferma al 15,4%. Sul fronte degli acquisti sul mercato russo, nel corso degli ultimi sei anni la quota della regione sul totale nazionale scende dal 39,4% al 15,4%. Comunque, nel 2018 tra i partner esteri con cui Italia e Lombardia presentano un saldo agro-alimentare positivo, la Russia si colloca rispettivamente in settima e undicesima posizione.

Lo scorso anno i prodotti *made in Italy* venduti in Russia hanno un peso del 73,2% sull'export agro-alimentare nazionale e del 62,0% su quello della Lombardia. Su base annua, le esportazioni agro-alimentari nazionali totali e del *made in Italy* cambiano rispettivamente del +0,3% e del -0,1%, mentre per la regione queste variazioni sono pari rispettivamente a -12,8% ed a -13,1%. La regione ha un ruolo rilevante sulle esportazioni agro-alimentari italiane verso la Russia per riso (84,6%), ketchup ed altre salse di pomodoro (24,2%), prodotti da forno (39,7%), "altri liquori" (50,3%), spumanti IGP (70,6%), prodotti dolciari a base di cacao (34,6%) e acque minerali (59,4%).

Nel 2018 il saldo agro-alimentare con gli **USA** è positivo, in crescita e il più elevato tra tutti i paesi partner, sia a livello nazionale, ove è pari a 3.007 milioni di euro, che per la Lombardia, ove si attesta a 501 milioni di euro. I prodotti *made in Italy* hanno un peso sull'export agro-alimentare pari rispettivamente all'89,4% e al 76,3%. A livello nazionale *made in Italy* ed export

agro-alimentare totale su base annua crescono del 4,0% e del 3,8%. In ambito regionale i medesimi tassi di variazione valgono rispettivamente +15,5% e +8,5%.

Il contributo degli operatori lombardi all'export del *made in Italy* verso gli USA è rilevante soprattutto per riso (40,7%), salumi (27,8%), Gorgonzola (45,1%), Grana Padano e Parmigiano Reggiano (27,4%), acque minerali (83,9%), vini aromatizzati (46,2%), acqueviti e liquori (24,2%) e prodotti dolciari a base di cacao (46,9%).

Il 2018 è il primo anno completo di applicazione, sia pur provvisoria, del CETA (*Comprehensive Economic and Trade Agreement*), l'accordo di libero scambio economico tra Unione Europea e **Canada**, che si propone di eliminare i dazi doganali per favorire le rispettive esportazioni. Si tratta di un accordo già approvato nel 2017 dal Consiglio europeo e dall'Europarlamento, che in verità deve essere ancora ratificato da diversi paesi UE, tra cui l'Italia, il che comporta una qualche incertezza sull'effettivo decollo di questo importante accordo commerciale.

Il CETA, specie nel nostro Paese, è oggetto di diverse critiche, soprattutto perché interessa un numero relativamente piccolo di prodotti DOP e IGP europei (176 su quasi 3300), ma in realtà si tratta dei prodotti maggiormente rappresentativi in termini di produzione e soprattutto di export.

Il saldo agro-alimentare con il Canada per Italia e Lombardia nel 2018 ammonta a 544 e a 79 milioni di euro, in forte crescita in entrambi gli ambiti territoriali. Il peso del *made in Italy* è pari al 90,1% in ambito nazionale e al 63,4% per la Lombardia. In Italia l'export del *made in Italy* cresce un po' meno dell'export agro-alimentare complessivo: rispettivamente +3,3% e +4,0%; le analoghe variazioni in ambito regionale sono pari a -2,2% e a +4,3%. La Lombardia assume un peso significativo nelle esportazioni di prodotti *made in Italy* soprattutto per riso (28,0%), carni bovine preparate (83,4%), formaggi grattugiati (29,4%), acque minerali (69,6%), prodotti dolciari a base di cacao (16,4%) e "altri liquori" (51,7%).

Anche gli scambi agro-alimentari con il **Giappone** presentano un robusto saldo commerciale positivo per Italia e Lombardia, visto che le nostre importazioni da questo paese sono del tutto insignificanti: il saldo nel 2018 ammonta a 784 milioni di euro per l'Italia e a 154 milioni di euro per la Lombardia; il *made in Italy* ha un'incidenza sull'export agro-alimentare pari rispettivamente al 75,1% e a 56,3%. *Made in Italy* ed export agro-alimentare totale evidenziano una variazione in ambito nazionale pari rispettivamente a +1,3% e a +0,1%; le stesse variazioni in ambito regionale sono pari a -0,2% e a +1,9%.

Le imprese lombarde assumono un peso di rilievo nelle esportazioni del

made in Italy, soprattutto per riso (76,4%), salumi (36,0%), Gorgonzola (40,9%), Grana Padano e Parmigiano Reggiano (70,0%), Pecorino Romano e Fiore Sardo (60,3%), acque minerali (49,7%), prodotti dolciari a base di cacao (57,0%) e fette biscottate (56,0%).

Gli scambi agro-alimentari con il Giappone sono destinati a migliorare ulteriormente, grazie soprattutto alla firma avvenuta nel luglio 2019 dell'accordo di libero scambio tra Unione Europea e Giappone, noto come JEFTA (*Japan-EU Free Trade Agreement*). Tale accordo, a differenza del CETA, non dovrà essere ratificato dai Parlamenti dei paesi UE, ma solo dall'Europarlamento e dalla Dieta nazionale del Giappone.

Il saldo degli scambi agro-alimentari con la **Cina** è negativo e piuttosto instabile sia a livello nazionale che in Lombardia: lo scorso anno il deficit si attesta rispettivamente a 152 e a 48 milioni di euro. L'incidenza del *made in Italy* sull'export agro-alimentare è pari per l'Italia al 68,2% e al 46,3% per la regione. A livello nazionale calano sia *made in Italy* (-7,8%) che export agro-alimentare complessivo (-2,6%); gli stessi indicatori in Lombardia sono pari rispettivamente a -13,7% e a -12,5%.

Gli operatori lombardi contribuiscono in modo significativo soprattutto all'export di Grana Padano e Parmigiano Reggiano (36,8%), prodotti dolciari a base di cacao (37,1%) e acque minerali (49,7%).

7.6. La situazione nel primo semestre 2019

Secondo i dati provvisori forniti dall'Istat (tab. 7.11), disponibili anche a livello regionale nella classificazione ATECO 2007⁸, a prezzi correnti, i primi sei mesi del 2019, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si caratterizzano per tassi di variazione più marcati, specie dal lato delle esportazioni, e per il miglioramento del saldo agro-alimentare con l'estero sia a livello regionale, che soprattutto in ambito nazionale.

Prosegue la crescita delle esportazioni sia in Lombardia (+6,3%) che a livello nazionale (+4,8%), per effetto, in entrambi gli ambiti territoriali, del buon andamento delle vendite sui mercati esteri dei prodotti dell'industria alimentare. Le importazioni restano stabili (+0,0%) in Lombardia, dove la forte crescita (+5,6%) degli acquisti sui mercati esteri di prodotti del settore primario compensa perfettamente la riduzione (-1,8%) delle importazioni di prodotti trasformati. Per l'Italia le importazioni aumentano dell'1,0% per effetto della flessione degli acquisti sui mercati esteri dei prodotti trasfor-

8. Ovviamente, visto il diverso sistema di classificazione, ogni confronto con gli andamenti del 2018 illustrati nella prima parte di questo capitolo fornisce solo delle indicazioni di massima.

Tab. 7.11 – Scambi con l'estero di prodotti agro-alimentari della Lombardia e dell'Italia nel primo semestre 2019*

	Lombardia					Italia				
	Valori in milioni di €			Var. %		Valori in milioni di €			Var. %	
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Import	Export	Saldo	Import	Export
Prodotti di colture agricole non permanenti	419,9	141,3	-278,5	9,3	16,5	3.044,4	1.378,9	-1.665,5	10,4	1,8
Prodotti di colture permanenti	483,7	65,6	-418,1	0,2	2,6	2.397,8	1.284,9	-1.112,8	0,7	-5,4
Piante vive	29,9	17,8	-12,1	-1,3	54,2	164,6	488,7	324,1	-1,9	2,0
Animali vivi e prodotti di origine animale	190,5	7,1	-183,4	-2,6	-23,3	1.184,0	65,4	-1.118,5	0,3	-3,3
Piante forestali e altri prodotti della silvicoltura	0,5	0,1	-0,5	10,1	-19,1	1,3	1,0	-0,4	12,6	16,6
Legno grezzo	24,5	1,9	-22,6	7,7	37,4	150,3	18,6	-131,8	8,5	41,8
Prodotti vegetali di bosco non legnosi	5,2	2,1	-3,1	-7,2	36,1	19,9	68,1	48,2	-16,7	10,3
Pesci ed altri prod. della pesca; prod. dell'acquacolt.	200,9	4,3	-196,6	23,8	19,5	685,2	121,1	-564,1	8,1	-4,3
SETTORE PRIMARIO	1.355,1	240,1	-1.115,0	5,6	12,9	7.647,5	3.426,7	-4.220,8	5,0	-1,0
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	609,0	361,0	-248,0	0,9	1,1	2.825,8	1.580,0	-1.245,8	-2,7	-1,6
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	565,2	94,1	-471,1	-7,4	-6,3	2.222,9	221,2	-2.001,7	-3,0	-2,1
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	203,3	105,0	-98,4	6,6	10,2	931,0	1.826,5	895,4	3,5	3,2
Oli e grassi vegetali e animali	195,5	65,7	-129,7	-21,9	8,6	2.074,6	1.000,1	-1.074,6	-10,2	-4,3
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	656,9	668,1	11,2	0,0	12,0	1.878,4	1.834,4	-43,9	4,3	9,9
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	234,4	191,4	-43,0	7,8	1,4	489,3	693,7	204,4	1,3	0,8
Prodotti da forno e farinacei	178,3	303,2	124,9	1,8	-5,9	426,3	1.989,8	1.563,5	-2,1	9,2
Prodotti per l'alimentazione degli animali	234,0	61,9	-172,1	14,9	13,2	449,7	368,2	-81,5	8,0	5,0
Altri prodotti alimentari	703,2	689,0	-14,2	-2,5	6,2	1.756,3	3.502,9	1.746,7	3,2	9,2
Bevande	301,2	580,2	279,0	-6,3	10,5	886,8	4.424,0	3.537,2	4,6	8,8
INDUSTRIA ALIMENTARE	3.880,9	3.119,7	-761,2	-1,8	5,8	13.941,0	17.440,7	3.499,7	-1,1	6,0
TOTALE AGRO-ALIMENTARE	5.236,0	3.359,8	-1.876,2	0,0	6,3	21.588,6	20.867,4	-721,1	1,0	4,8
BILANCIA COMMERCIALE	68.368,3	63.639,7	-4.728,6	0,3	-0,2	215.698,8	237.777,8	22.079,0	1,5	2,7

(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazioni SMEA su dati Istat nella classificazione ATECO-2007.

mati (-1,1%) e per la contemporanea forte crescita (+5,0%) di quelli del settore primario.

Di conseguenza il grado di copertura passa dal 60,4% al 64,2% in Lombardia e dal 93,1% al 96,7% per l'Italia.